

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

n. 4/1999 (12)

DIO C'È



~~DIO C'È~~
DIO NON C'È




~~DIO C'È~~
DIO NON C'È



~~DIO C'È~~
DIO NON C'È
..MA TORNA
SUBITO.



BY  APEIDA

IN QUESTO NUMERO

- Poiché non sanno quello che fanno, *di* Franz Buggle e Edgar Dahl
- Siamo atei, agnostici, razionalisti, o solo anticlericali?, *di* Baldo Conti
- Santa Sede e Nazioni Unite, *di* Eamon McCann
- Chi si ricorda del vescovo di Prato?, *di* Mario Patuzzo
- Ma Buddha vuole bene agli animali?, *di* Paolo Cavallini

Editore UAAR - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

L'ATEO n. 4/1999 (12)

Dicembre

EDITORE

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova
www.uaar.it

DIRETTORE

Luciano Franceschetti
lucfranz@tin.it

COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Albertin
Baldo Conti
Luciano Franceschetti
Sergio Martella
Romano Oss
Mario Ruffin
Maria Turchetto
Carmelo Viola

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Paris

STAMPATO

dalla Grafiche TPM
in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

REGISTRAZIONE

del tribunale di Padova
n.1547 - del 5/12/1996

NOTE PER I COLLABORATORI

Chi intendesse collaborare alla rivista con personali contributi (articoli, recensioni, ecc.) deve attenersi alle seguenti indicazioni.

Il materiale va spedito a

UAAR - C.P. 989 -35100 Padova

Il contributo va inviato in duplice copia: una stampata su carta e una memorizzata su floppy disk, in un formato compatibile con WinWord.

Chi ha accesso a internet, ha la possibilità di inviare il *solo file*, mediante posta elettronica, all'indirizzo:lateo@uaar.it

È consentita anche la pubblicazione di disegni, vignette, volantini, o altro materiale grafico.

Gli scritti non pubblicati non vengono restituiti.

IN QUESTO NUMERO

- 3 Editoriale / *di* Luciano Franceschetti
- 4 Poiché non sanno quello che fanno / *di* Franz Buggle e Edgar Dahl
- 6 Siamo atei, agnostici, razionalisti, o solo anticlericali? / *di* Baldo Conti
- 7 Appello della NSS all'ONU perché il Vaticano perda il suo status privilegiato
- 8 Santa Sede e Nazioni Unite: in quale modo il Vaticano è riuscito ad intrufolarsi nelle Nazioni Unite / *di* Eamon McCann
- 10 Chi si ricorda del vescovo di Prato? Per non dimenticare / *di* Mario Patuzzo
- 11 Il cimitero civile di Alessandria d'Egitto / *di* Vera Pegna
- 11 Ma Buddha vuole bene agli animali? / *di* Paolo Cavallini
- 12 Risposta a Messori / *di* Pierino Marazzani
- 13 Lo scoop di Famiglia Cristiana / *di* Baldo Conti
- 14 Avviamento alla lettura de *Il gallo cantò ancora* di Karlheinz Deschner (parte terza)
- 15 Florilegio del pensiero scettico e critico (parte quarta)
- 16 Una giornata di studio Galileo Galilei e Giordano Bruno nell'immaginario sociale dei movimenti popolari tra Otto e Novecento / *di* Maria Turchetto
- 17 L'intesa con lo Stato / *di* Martino Rizzotti e Giorgio Villella
- 18 Notizie in breve
- 19 Libri
- 22 Lettere

La rivista è in vendita nelle librerie Feltrinelli e in alcune librerie Rinascente. Aiutateci a trovare altri punti vendita.

Il disegno in copertina e quelli alle pag. 7 e 9 sono di Zap e Ida; quello a pag. 10 è di Capuano; quello a pag. 14 è di Massimo Presciutti.

**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union

Truffatori truffati – “Betrogene Betrüger”, ovvero impostori vittime a loro volta di raggiri, sono per antonomasia, e con immortale caratterizzazione, quegli eccellentissimi falsari che imitarono alla perfezione l'unico anello del patriarca destinato ai tre figli amatissimi, nella stupenda parabola dei tre anelli (già presente nella narrativa di Boccaccio) che rappresenta il vertice ideale del dramma “Nathan il Saggio” (1779), capolavoro drammatico di G.E. Lessing. I tre figli adorati simboleggiano, fuor di metafora, le tre religioni monoteistiche del Libro, coi rispettivi tre fondatori-impostori: Mosè, Gesù e Maometto. L'illuminista tedesco non li nomina espressamente, ma sono loro, senz'ombra di dubbio, i tre protagonisti del libro più clandestino (oltreché più “desaparecido”) della letteratura occidentale, dal titolo naturalmente latino: *De tribus impostoribus*. Ossia il libro (o trattato) dei tre impostori. Che ebbe incerte origini otto secoli orsono (forse ispirato dal grande imperatore svevo Federico II, in Sicilia), ma si raccomanda ancor oggi per il secolo prossimo venturo. Si raccomanda a chi non dimentica il passato. A chi non ama essere raggirato in eterno. A chi vivrà e vedrà (perché no?) il collasso di tutte le Grandi Imposture.

Pensiero magico – È dell'umanità primitiva, ma trasuda ancor oggi dai cosiddetti “Misteri”, spacciati come tali da televisioni pubbliche e private, da maghi e sedicenti “operatori” dell'occulto, da ufologi, esoterici, millenaristi new-age, e via delirando. Misteri dell'acqua calda, presi sul serio da presentatori e opinionisti, mestatori inconsci di questa creduloneria di massa, nelle sue manifestazioni più becere e incontrollate. E hanno un bel condannarli e demonizzarli, dai loro pulpiti, i custodi dell'unica “spiritualità” ammessa e patentata: i religionisti ufficiali! I quali, di quei ciarlatani, sono i perfetti uguali e contrari. Contrari proprio in quanto uguali. Ci ricordano infatti quegli apprendisti stregoni, di goethiana memoria, impotenti a domare le forze oscure e demoniache da loro stessi scatenate. Anche le religioni istituzionali, se le guardi da vicino, sono nate da lì, grondanti *ab initio* della stessa identica magia di leggende, di miti, di primitive pulsioni. Di diverso, i culti ufficiali presentano qualche belletto in più: di antichità, di pompa, di teologie stratificate, di canoniche istituzioni. In una parola, di tradizione. Hanno difatti il deposito

esclusivo della Tradizione (come pure della Verità): le maiuscole, per loro, fanno già la differenza. Anzi, la Differenza.

Terremoti e cattivi pensieri – Chi non ricorda i “cattivi pensieri” che i confessori estorcevano un tempo a trepidanti fanciullini? Nulla a che vedere: questi qui aleggiavano invece “su cassette accartocciate” che Beniamino Placido, su Repubblica (19 sett 99), comincia a descrivere così: “I terremoti servono. Eccome se servono. Quello catastrofico di Lisbona (1755, forse il più celebre di tutti) convinse non pochi illuministi ottimisti che non si può mai dire, che non ci si può mai abbandonare all'illusione ...”. Certo, quel terribile cataclisma (eternato nell'arte del “Candido” di Voltaire) servi pure ad archiviare per sempre, almeno per le persone pensanti, la stolido, antica presunzione d'una Provvidenza divina, pensosa e sollecita del bene dell'umanità. Paradossale numero uno: se ad Assisi, due anni orsono, il sisma avesse risparmiato la basilica di Francesco, buttando giù gli edifici tutt'intorno, nessuno, ma proprio nessuno, oserebbe dubitare sulla reale, trascendente protezione del santo, anzi del suo “principale”, in violazione delle leggi di natura. Ipotesi paradossale, tanto da sembrare infantile! Diciamo infatti Assisi, ma intendiamo ovviamente tutti i luoghi e le epoche dove templi, chiese, moschee, sinagoghe, santuari e consimili “case di Dio” sono andate giù regolarmente, né di più né di meno delle circostanti costruzioni. E chi ne ha mai dubitato? *Deus sive natura*, come vuole Spinoza: qui la legge (di natura, appunto) è uguale per tutti. Ma nel senso letterale, assoluto dell'espressione. E sempre che qualche “magico” non usi il trucco d'una banale ma costosa profilassi: di applicare davvero tecniche e materiali antisismici. Ma onestamente, senza barare, senza speculare né tirare al risparmio.

A pranzo dal vescovo – Via Anelli, l'ormai famigerato Bronx di Padova, è diventata in questo autunno, a detta degli osservatori, un caso nazionale, anzi internazionale. Poco prima, o forse in seguito a ciò, monsignor Mattiazzo, capo della chiesa patavina, aveva espresso il desiderio di scendere in campo convocando lui le “parti”; tempestiva e misurata la replica del Questore che, pur senza far nomi, diceva in buona sostanza: ognuno faccia il

suo mestiere. Ben detto! Alla fine, però, il presule socialmente impegnato ha avuto la meglio: di lì a pochi giorni infatti, intorno alla sua mensa, si è riunita una... trinità di autorità: Sindaco, Questore e Prefetto. Per discutere e forse deliberare, è legittimo supporre, sull'ordine pubblico. Mai visto un vertice così rapido, a livelli così alti. Giocando in casa, anche agli anticlericali più incalliti verrà fatto di pensare: troppa grazia, sant'Antonio! (il taumaturgo portoghese-veneto lo invoca mezza Italia, e l'esclamazione proverbiale è d'obbligo).

Ancora Padova – Certo, avremmo preferito che fosse lombardo, toscano, o che so, abruzzese, insomma un non veneto, il nuovo segretario dell'UAAR, eletto a Milano il 2 ottobre scorso. Invece, è ancora un padovano, Giorgio Villella, che, dopo un anno di incarico assolto *pro tempore* dal sottoscritto, si è dovuto sobbarcare gli oneri di una carica così poco ambita da non trovare, fino ad oggi, nessun altro candidato concorrente. E bensì vero che negli ultimi tre anni, in seguito alla diffusione de L'Ateo, il successo dell'Associazione è viepiù aumentato, ma non in misura tale da eccitare ambizioni e rivalità. Ce le auguriamo tuttavia per l'anno venturo, in vista del Congresso del 2001, quando l'UAAR sarà certamente rappresentata in tutte le regioni.

In tanta *patavinitas* dell'obbligo ci conforta, comunque, che Padova sia stata promossa, da città del Santo per antonomasia, a città “capitale della ragione”, cioè della ricerca scettica: così l'hanno definita, e non certo per piaggeria, Piero Angela e Steno Ferluga, celebrandovi, nell'ottobre 1999, il decennale del CICAP (Comitato Italiano Controllo Affermazioni sul Paranormale), alla cui attività non pochi atei e agnostici partecipano con vivo interesse. Benché il CICAP non si occupi esplicitamente di paranormale religioso (che resta ufficialmente off topic), è significativo che qui (dove ebbero cattedra insigni maestri come Pomponazzi, Galileo, Morgagni, Ardigò) sia nato e da qui si irradi, in forza della razionalità e universalità della scienza, il movimento internazionale dello scetticismo in lotta contro la marea delle superstizioni e dell'irrazionalismo di massa. Non per credere ma per capire.

Luciano Franceschetti

CONTRIBUTI

POICHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO

di Franz Bugge e Edgar Dahl

Una volta, il filosofo inglese Richard Robinson raccontò la storiella d'un pastore che, a due atei moralmente intaccabili, sbottò a dire: "Ragazzi miei, proprio non vi capisco. Io, se non credessi in Dio, mi farei un vita da sballo!"¹ Si parla spesso, infatti, del beneficio derivante dall'avere una religione: che al fedele essa dice chiaro e tondo da dove viene e dove va, che gli dice ciò che deve fare e non fare. In effetti, una tale religione può essere di grande giovamento, giacché offre al credente un senso di sicurezza, e gli infonde conforto e speranza; conferendo insomma alla sua esistenza quel sentimento globale a cui la maggior parte di noi anela così disperatamente. Sennonché, ed è ciò a cui allude il significativo aneddoto di Robinson, ogni religione ha anche il suo prezzo!

Quanto sia alto questo prezzo, lo sanno valutare il più delle volte soltanto quelli che debbono pagarlo: le coppie di coniugi minacciate, in quanto "peccatori mortali", della pena eterna perché usano mezzi di contraccezione; lo sa l'uomo separato e quindi accusato di vivere in "stato peccaminoso"; lo sanno gli omosessuali, il cui affetto viene bollato d'infamia come cosa "contronatura"; lo sa la ragazza stuprata che, secondo la dottrina cattolico-romana, è costretta a far nascere il figlio del suo violentatore.² Tutti costoro conoscono il prezzo. Infatti, non gli resta che scontarlo: devono vivere nella costante paura di essere preda del fuoco eterno dell'inferno.

Vero è che molti cattolici lasciano che il papa dica quel che gli pare, senza curarsi del giudizio della loro Chiesa. Ma non tutti sono altrettanto liberi. Oggi come ieri, infatti, i pastori fanno sapere alle loro pecorelle che le manchevolezze di questo mondo avranno la loro infernale contropartita. E così, di recente, dalla bocca di religiosi romani e tedeschi è toccato di riascoltare il proclama: l'inferno esiste! Non è dunque un simbolo, ma una realtà. E nessuno può essere cristiano cattolico, senza credere al fuoco eternamente divampante dell'oltretomba.³

Certo, ad ogni psicologo clinico sono ben noti i casi di "nevrosi ecclesiogene": sono pazienti che soffrono di sensi religiosi di colpa, persone affrante sotto il peso della propria fede.⁴

Responsabili di queste sofferenze sono quei cupi *dogmi* promulgati dalla Chiesa da secoli, e che ancora oggi vengono inculcati nella più tenera età in ogni bambino sottoposto a battesimo: la dottrina del "peccato originale", secondo cui ciascuno di noi ha peccato "in Adamo", la dottrina della cruenta morte espiatoria di Gesù, secondo cui il figlio di Dio si è immolato per le nostre colpe, fino a quell'orripilante dogma calvinista – altrettanto giustificabile in base alla bibbia – della "doppia predestinazione", su cui il poeta C. Ferdinand Meyer scriveva già inorridito: "Come ho detto, io non comprendo nulla di teologia, ma mio zio, canonico a Freiburg, uomo dotto e degno di fede, mi ha assicurato essere un assioma calvinistico che un poppante, prima che abbia fatto qualcosa di buono o di cattivo, fin dalla culla è destinato all'eterna beatitudine oppure votato all'inferno. E questo è troppo orribile per essere vero!"⁵

Per chi osserva dall'esterno, sarà facile ridere di siffatte favole e assurdità. Ma per lo psicologo, che vede bambini e adulti piegarsi e patire sotto tali sovrastrutture, il caso si pone con drammatica serietà. E non può non concordare con Nietzsche, il quale disse una volta: "Bisogna aver visto da vicino questa condanna, meglio ancora, bisogna averla vissuta in se stessi, anzi bisogna esser quasi naufragati in essa, per non poterci più scherzare sopra".⁶ Parte non piccola dei disturbi psichici è da ricondurre certamente all'educazione cristiana, cioè al modo e alla maniera in cui i ragazzini vengono precocemente "sottoposti a interrogatorio".⁷ Molti genitori continuano a credere che sia bene per il loro bambino frequentare l'insegnamento religioso. Ritengono che i loro figli là imparino a diventare persone rette e brave. Che gli faccia bene udire il discorso della montagna, la parabola del buon samaritano e la lezione dei dieci comandamenti. Che i figli imparino così ad onorare il padre e la madre,

abborrendo dalla menzogna e dal furto. La realtà si presenta però in termini ben diversi. Giacché l'educazione all'amore del prossimo si accompagna con la palese strategia tesa ad ingenerare paura e insicurezza.

Per farsi un'idea precisa d'un tale cristiano, troppo cristiano indottrinamento religioso, è assai istruttivo osservare da vicino il *Catechismo Verde*. Così è stato chiamato il manuale scolastico, prescritto per molti anni dalla Conferenza Episcopale Tedesca, in base al quale venne istruita nella religione la maggioranza dei cattolici che oggi sono fra i 25 e i 35 anni. In quel testo i fanciulli di 8 e 10 anni leggevano che il buon Dio avrebbe castigato i trasgressori "coi tormenti del fuoco infernale" (pp. 256-265).⁸ Una pena che – viene subito aggiunto – non avrà mai fine, ma proseguirà per tutta l'eternità. Affinché nei fanciulli non nascano dubbi sulla precisione di quanto detto, ogni affermazione viene documentata e ribadita bellamente con citazione bibliche, perché tutto ciò che sta nel "libro dei libri" ha notoriamente "Dio per autore", non solo, ma fu "scritto con infallibile verità" (p. 92). E affinché questa "verità" si radichi più a fondo e ogni fanciullo riconosca con quanta serietà Dio faccia queste cose, ai bambini si propone il compito di ricercare gli esempi biblici del fatto che "Dio minaccia qualcosa e poi attua la sua minaccia" (p. 13). In conclusione, gli scolari vengono sollecitati a pensare al "Tribunale del Dio santo e giusto, al purgatorio e all'inferno", e a riflettere ancora su questo "Quali punizioni ho io meritato per i miei peccati?" (p. 175).

Da notare come i peccati che comportano eterni castighi infernali non siano solo le trasgressioni ai dieci comandamenti. Come ogni alunno può apprendere, a quelli si aggiungono anche il mancare alla messa domenicale senza importanti motivi (p. 210), il distacco dalla fede cattolica (p. 163) e l'uscita volontaria dalla Chiesa (p. 123). Più in generale – come si dice chiaramente ai fanciulli – solo la Chiesa cattolico-romana può condurre gli uomini all'eterna beatitudine e salvarli dall'incomben-

te perdizione (p. 106). Per queste affermazioni, almeno, non si adducono citazioni dalla Bibbia.

Di fronte a tali minacce, anche l'osservatore più indulgente dovrà ammettere che la pedagogia cristiana ha interessi ben maggiori che insegnare ai bambini di amare il loro prossimo come se stessi. È infatti palese che qui si cerca di rendere insicuri i fanciulli intellettualmente immaturi, anzi inermi e impreparati, rendendoli dipendenti da chi gli impartisce la dottrina: essi vengono catturati nelle loro paure in modo ben programmato, tenuti al guinzaglio per mezzo dei loro "peccati" e incatenati così alla Chiesa. Si mostra qui con evidenza ciò che Friedrich Nietzsche diceva cent'anni orsono: la Chiesa vive del peccato.⁹

Come la Chiesa non si faccia tanti scrupoli pur di impadronirsi della coscienza di ingenui fanciulli, lo mostra anche il *Manuale di fede per le classi 3 e 4*, edito dalla diocesi di Friburgo.¹⁰ Anche qui vengono inoculati nei piccoli i più astrusi sensi di colpa. Di nuovo si cerca di suggestionarli, insinuandogli che *essi stessi* hanno colpa del fatto che Gesù fu crocifisso. Per cui essi devono pregare in questi termini: "Salvatore sulla croce! Ti ho fatto tanto male, certo io ne ho colpa, redentore in croce (...) grande è il tuo dolore. Guarda a me con misericordia, tanto è malvagio ciò che ho fatto (...) Tu muori per me!" (Cap. I, 86). Inoltre, ai bambini si impartiscono compiti come questo: "Collezione immagini del redentore sofferente e medita su di esse! Incolla un santino nel tuo quaderno e scrivici sotto: 'Gesù è stato ferito a causa dei nostri misfatti' ". (Cap. I, 83). Oppure, in modo addirittura macabro: "Compito: disegna gli attrezzi del martirio: martello, chiodi e tenaglia! Scrivi sotto: 'Ti ringrazio, o Signor Gesù Cristo, che sei morto per me; fa che il tuo sangue e la tua pena per me non siano stati invano' ". (Cap. I, 86).

È una pazzia, certo, ma c'è pure del metodo: si inculca e martella nei bambini che il sangue di Gesù lorda le loro mani, e che soltanto la Chiesa li può lavare dalla loro colpa e preservarli dall'eterna dannazione. Non fa meraviglia, dunque, che i piccoli si prostrino davanti alla croce e preghino compunti:

*Abbi pietà, padre, di me,
perdona i miei peccati,
altrimenti non potrò starti dinanzi
né trovare salvezza!
O Dio, tu conosci tutti i peccati
che ho fatto al tuo cospetto.
Abbi pietà, abbi pietà!
Vedi quanto è misera la mia sorte;
indulgi a tutte le mie colpe (...)*
(Cap. III, p. 22)

È così facile far nascere nei bambini sentimenti di colpa e di angoscia, anziché educarli all'amore e al rispetto per se medesimi!

Da qualche tempo, perfino i teologi ammettono apertamente che non di rado l'insegnamento religioso altro non è che "un incubo sotto la croce". E si rammaricano che ai bambini si racconti di un Dio che costituisce uno spauracchio per i fanciulli, di "uno che non solo vendica il male, ma lo fiuta dappertutto, uno che nel tenero e confuso cuore dei piccoli annusa e cerca di stanare senza posa il male".¹¹

Per quanto grande possa essere questo rammarico, una cosa è certa: non potrà cambiare granché di questa intimidazione verso i fanciulli. Perché il Dio della bibbia è in ultima analisi un dio che emana angoscia e paura. Egli è difatti lo "sterminatore dei primogeniti", come lo definisce fieramente il Nuovo Testamento (Epistola Ebrei, 11, 28). È il Dio che fa uccidere bambini innocenti solo per punire un faraone incallito (Mosè 2, 12, 29). Quello che esalta il giudice Jephthè quale eroe della fede perché gli sacrifica sua figlia (Ebrei 11, 32). Quello che mette alla prova l'ubbidienza di Abramo, ingiungendogli di uccidere suo figlio (Genesi, 22, 1). Quel dio che dice: "Beato chi piglierà i tuoi bambini e li sbatterà contro le rocce" (Salmo 137, 9). E che non cessa di incitare a bagni di sangue e a guerre di sterminio: "Così parla il Signore alle schiere degli eserciti: annienta Amalek ed esegui l'ostracismo su di lui e su tutto quanto possiede; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, fanciulli e poppanti" (Samuele 1, 15, 27).

Bisogna ammetterlo, per quanto a malincuore: lo stesso amatissimo Gesù attizza siffatte paure infantili. Dice infatti: "Ma io vi mostrerò chi dovete temere; temete colui che, dopo aver ucciso, ha potestà di gettare nella geenna. Sì, vi dico, temete Lui" (Luca 12, 5). A tutti coloro che dubitano delle sue parole egli annuncia: "Chi non avrà creduto,

sarà dannato" (Marco 16, 16). E di continuo, perfino nel celebratissimo ma poco letto Discorso della montagna, Gesù è lì a minacciare con l'inferno, col "fuoco che non si spegne mai" (Matteo, 5, 29). E, per finire, il "principe della pace" arriva ad annunciare che egli stesso procederà alla punizione dei peccatori: "Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti." (Matteo, 13, 41 seg.).¹²

E dunque, come si potranno preservare i più piccoli da questo "dio dell'amore", senza sbugiardare la "Sacra Scrittura", senza sconfessare la "parola di Dio"? Questo rappresenta un grave dilemma. Perché una via di scampo, l'unica, la si può raggiungere solo pagando il prezzo dell'ipocrisia e della *insincerità*: continuando ad occultare ai bambini il vero volto del Dio biblico!

NOTE

- 1 R. ROBINSON, *An Atheist's Value*, Oxford, p. 137.
- 2 P. DE ROSA, *Il Vaticano: abbandonato da Dio?*, Monaco 1993; H. HERRMANN, *Lasciare le Chiese, sì o no?*, Amburgo 1992.
- 3 Cfr. *Der Spiegel* 26/1992.
- 4 Cfr. K. THOMAS, *Disturbi sessuali per effetto di nevrosi 'ecclesiogene'*, in *Sexualmedizin* 8/1989, pp. 382-87.
- 5 C. F. MEYER, *Das Amulett*, Stoccarda 1970, p. 18.
- 6 F. NIETZSCHE, *Der Antichrist* (1888).
- 7 Cfr. T. MOSER, *Avvelenati da Dio*, Francoforte 1976.
- 8 Tutti i dati si riferiscono alla II edizione del *Grüner Katechismus* del 1965.
- 9 F. NIETZSCHE, *op. cit.*, p. 229.
- 10 Cfr. nota 8.
- 11 U. RANKE-HEINEMANN, *Incubi sotto la croce*, in *Der Spiegel* 52/1976; della stessa *Nein und Amen* (No e così sia), Amburgo 1993.
- 12 Cfr. F. BUGGLE, *Denn sie wissen nicht, was sie glauben*, Rowohlt 1992.

NOTIZIE SULL'AUTORE

FRANZ BUGGLE, psicologo e sociologo, docente all'Università di Ratisbona; dal 1974 cattedratico di Psicologia clinica e dell'età evolutiva a Friburgo in Bresgovia, ha pubblicato nel 1992 *Poiché non sanno quello che credono. Ovvero, perché non si può più essere onestamente cristiani* (Rowohlt, Amburgo), non ancora tradotto in italiano. □

CONTRIBUTISIAMO ATEI, AGNOSTICI, RAZIONALISTI,
O SOLO ANTICLERICALI?

di Baldo Conti

Un giorno avevo un gran mal di denti e non avendo tempo disponibile per andare dal medico, mi recai in farmacia e presi un cachet. Il dolore passò poco dopo, ma il giorno successivo il problema si ripresentò. Presi un altro cachet, ma il tutto si ripeté ancora una volta. Dovetti decidermi finalmente ad andare dal dentista per eliminare l'origine del mio male e solo allora, dopo un po' di sofferenza a bocca aperta, mi resi conto che il cachet era stato solo un rimedio momentaneo e passeggero, mentre l'eliminazione della carie era stato l'unico ed effettivo sistema per risolvere alla radice il ripetersi di un tale fastidio.

Il nostro approccio all'UAAR, se si vuole essere concreti, deve porsi negli stessi identici termini con i quali sono riuscito a risolvere il mio mal di denti. L'anticlericalismo è una giusta battaglia che tutti noi abbiamo il dovere civile (e non solo) di combattere come cittadini, ma è solo un palliativo, momentaneo e passeggero, perché i sintomi si ripresenteranno sempre il giorno dopo. Anche la nostra lotta per l'indipendenza e la laicità dello Stato è pur sempre un'azione corretta e sociale che ci onora, ma non è in grado di risolvere la sindrome. Il problema però, la radice del male, sono invece all'origine. Se ci limitiamo al solo anticlericalismo, o al laicismo, avremo sempre di fronte, all'infinito, il solito problema, se invece affronteremo a viso aperto, nella società (con la presunzione di educarla) la questione nel suo insieme – vale a dire l'eliminazione della carie – molto probabilmente il fastidio sarà eliminato per sempre.

In particolare la nostra battaglia dovrebbe essere più mirata alla comprensione ed all'approfondimento dell'ateismo, come filosofia, come concezione del mondo, come approccio alla vita (anche se leggermente divergente dalla norma e quindi dai più "malvista"); dell'agnosticismo che giustamente ignora tutto quanto sia al di fuori del metodo scientifico, sperimentale e in ogni modo non dimostrabile; del razio-

nalismo che, com'espone la parola stessa, si affida solo al ragionamento ed alla logica e non si lascia circuire dall'emotività, dal sentimento, dalla tradizione non compresa e quindi inutile.

Il nostro problema è tutto qui, certo secondo il mio molto discutibile punto di vista, ma che sicuramente sarà condiviso da altri soci UAAR e/o da coloro che non hanno ancora perfettamente chiarito i "meccanismi" del pensiero e della "economia" umana. Combattere il clero e la religione è cosa molto facile, perché abbiamo alcune migliaia d'anni di storia alle spalle, fatta di soprusi, di violenze, d'intolleranza, di prevaricazione, d'inquisizioni; e tutto ciò è molto ben documentato, fin dai tempi più remoti, anche dalle cosiddette "sacre scritture", e non solo poi dalle nostre occidentali "mediterranee".

Le vicende, purtroppo, si ripetono tutt'oggi, all'infinito, sempre le stesse, ed il genere umano non riesce proprio a riscattarsi dall'idiozia, dalla creduloneria, dalla superstizione, dalla dabbenaggine, ma crede ancora – come tanti e tanti secoli or sono – ai miti ed alle leggende, create appositamente per inquadrarlo in un preciso sistema e fargli fare ciò che re, tiranni, dittatori, sommi sacerdoti, o anche semplici profittatori, volevano fargli fare inculcandogli il vago timore di un dio o lo spettro di improbabili punizioni sovranaturali.

Vicini come siamo ai 2000 anni successivi alla presunta nascita di Cristo, ma infinitamente di più da quando l'*Homo sapiens* – secondo le più accreditate teorie scientifiche – decise di lasciare le lussureggianti foreste tropicali e le cime degli alberi, per scendere nelle praterie e nelle savane con lo scopo di aggregarsi in gruppi, tribù e società per vivere una vita migliore, non sembra proprio che oggi la ragione possa indurci ad avere la stessa primitiva visione del mondo dell'uomo di Neanderthal. Lo sviluppo della nostra mente, la presa di coscienza di tante problematiche, la comprensione di tanti fenomeni prima inspiegabili, il piede dell'uomo sulla lu-

na, le conquiste spaziali, dovrebbero in qualche maniera averci liberato da un retaggio arcaico fatto di paure, di terrore, di stregonerie strumentalizzanti, di puerilità intellettuale.

La liberazione dal potere "temporale", che non è altro poi che puro potere economico, dalle religioni, dai cleri, dai dogmi di qualsiasi tipo, sembrerebbe essere un fatto saldamente acquisito dall'umanità. Su questo non dovrebbe esserci ormai alcun dubbio. Ma pur tenendo ben separati la fede in un qualsiasi dio ed i problemi sociali svincolati da ogni tipo d'imposizione religioso-economico-politico, dobbiamo sviscerare ed avere molto chiaro per noi stessi, anche da un punto di vista strettamente filosofico, il nostro approccio alla vita insieme a tutto ciò che ci circonda, la nostra collocazione nel rapporto con gli altri esseri viventi, la nostra recentissima posizione di ex-scimmioni evoluti nell'universo al quale apparteniamo.

Ecco, è su questo punto che possiamo ritenerci veramente carenti. Le nostre riunioni ed i congressi, tutte le nostre attività esterne hanno un preciso, giusto e profondo significato laico ed anticlericale, ma non filosoficamente ateo, agnostico o razionalistico. Non riusciamo a dibattere mai questo tipo d'argomenti. Per esempio, su questo nostro periodico, L'Ateo, al quale tutti noi siamo veramente affezionati, anche perché è l'unico strumento disponibile ed una grande occasione per un proficuo scambio d'idee, non mi sembra di aver trovato mai (o forse raramente) qualcosa in questo senso. Ed il tutto credo possa anche valere per le reti informatiche nazionali ed internazionali, nostre ed altrui.

I casi sono due: o tutti noi abbiamo superato da tempo il problema della nostra impostazione filosofica, oppure il campo di battaglia "anti" ci ha distratto, facendoci dimenticare che oltre a distruggere qualcosa, sia pure non condivisibile, obbrobriosa e ripugnante, abbiamo anche il dovere però di "costruire" un qualcosa. Dobbiamo

sviluppare, consolidare ed approfondire la nostra preparazione, atea, agnostica e razionalista, e dobbiamo indicare a noi stessi ed alla società – se ne saremo effettivamente capaci – le strade da percorrere. Strade fatte di laicismo, di civiltà e razionalità, che non prevedono alcuna soluzione falsamente spirituale o opportunisticamente fideistica. La specie umana è capace oggi di crearsi una propria vita sentimentale, anche astratta e se necessario surreale, ed in armonia con le leg-

gi biologiche e fisiche che regolano l'universo, senza la necessità d'alcun presunto intervento divino, senz'alcuna "intermediazione" religiosa, e può raggiungere le più alte vette progettabili di civismo con le sue sole capacità intellettive e riuscire a realizzare un mondo in cui tolleranza e convivenza pacifica possano esistere, proprio grazie alla mancanza d'intromissioni ed invenzioni divine, grazie all'avvento di un nuovo mondo fatto di razionalità, d'estetica e di logica.

Un invito, quindi, ai lettori di questo nostro semplice, ma prezioso periodico, ai soci, ai simpatizzanti, a tutti gli interessati, perché si spremano, si sforzino un po' e contribuiscano nei limiti del loro possibile a questo "supplemento d'indagine"; un invito speciale a coloro che hanno già acquisito e ben "digerito", da tempo, la filosofia UAAR che dovrà essere la nostra guida sicura nel futuro, anche con l'intento di dare una qualche plausibile ragione razionale alla nostra probabile, inutile vita. □

APPELLO DELLA NSS ALL'ONU PERCHÉ IL VATICANO PERDA IL SUO STATUS PRIVILEGIATO

La National Secular Society (NSS), Associazione Laica Nazionale di Londra, ha chiesto che il Vaticano perda la sua posizione di privilegio quale Osservatore permanente (permanent observer) presso le Nazioni Unite, in conseguenza del fatto che la Chiesa cattolica, in diversi convegni delle N.U., si è sforzata di impedire l'educazione sessuale e la diffusione di metodi contraccettivi nei Paesi in via di sviluppo.

In una nota inviata il mese scorso (estate 1999), la Società NSS ha espresso il suo sostegno a Clare Short, Segretaria di Stato per lo Sviluppo Internazionale, per la sua importante iniziativa presso le Nazioni Unite, intesa ad aiutare la crescita controllata della popolazione in tutto il mondo.

Parlando all'Assemblea Generale dell'ONU, la signora Short ha criticato aspramente il Vaticano per quello che essa ha definito "interferenza reazionaria" nella promozione di informazioni che dovrebbero aiutare le donne nei Paesi in via di sviluppo, al fine di proteggere la loro salute e di limitare il numero dei componenti delle loro famiglie.

Per tale sua dichiarazione, la signora Short fu immediatamente attaccata da Gary Streeter, portavoce del Partito Conservatore, il quale pretese che la signora Short si scusasse con il Vaticano per le sue critiche.

Questo duro attacco di Gary Streeter è stato condannato dalla NSS come un "irriflessivo appoggio dato alla religione nel modo e nel momento peggiori."

Keith Porteous Wood, Segretario Generale della NSS, ha dichiarato al riguardo:



"L'inumano divieto del Papa di permettere il controllo artificiale delle nascite non fa che aumentare povertà, miseria e sovrappopolazione; il divieto dell'uso dei preservativi favorisce inoltre il dilagare di malattie, in particolare dell'epidemia di AIDS."

"Ancora negli ultimi mesi il Vaticano ha tentato di fermare la distribuzione della "pillola del giorno dopo" alle donne albanesi del Kosovo violentate dai soldati serbi. Sembra che non ci sia un limite alle crudeltà che la Chiesa Cattolica è pronta ad infliggere, in nome dei suoi dogmi, alla gente che soffre.

"Molte delle persone colpite da queste decisioni non solo non appartengono alla Chiesa Romana, ma non sono neppure cristiane, e molte sono perfino non credenti. Per questa ragione non deve essere più permesso che una istituzione, che persegue tali politiche, interferisca con l'urgente necessità di contenere la massiccia crescita demografica del mondo.

"Al Vaticano, dunque, dovrebbe essere immediatamente abrogata la posizione di privilegio che occupa presso le Nazioni Unite, prima che esso infligga ulteriori danni ad un'attività di vitale importanza qual è quella dell'ONU. Il Cattolicesimo Romano è infatti la sola religione che goda di questo status."

Da The Freethinker, Secular Humanist monthly, vol. 119, n. 8, August 1999, p. 9 (traduzione dall'inglese di Biancamaria Mantovani Donadello). □

CONTRIBUTI

SANTA SEDE E NAZIONI UNITE:

in quale modo il Vaticano è riuscito ad intrufolarsi nelle Nazioni Unite
di Eamon McCann

È stato riferito, tempo fa, che il Papa voleva che i diplomatici vaticani intervenissero con più vigore negli affari del mondo, per assicurare che l'insegnamento cattolico avesse un peso maggiore nelle decisioni relative a diritti umani, programmi d'aiuto e controllo della popolazione. Durante la stessa settimana, funzionari dell'ONU si sono lamentati per una campagna intrapresa dal Vaticano che ostacolava i loro sforzi tesi alla realizzazione degli impegni presi al Cairo cinque anni prima: ridurre il numero delle donne che morivano durante il parto ed aumentare la capacità riproduttiva dei giovani.

La coincidenza delle due notizie mi ha fatto riflettere sul fatto che la Chiesa Cattolica ha i suoi diplomatici accreditati in vari Paesi ed è rappresentata sia all'ONU, sia presso un gran numero di enti internazionali. Dopo tutto, essa è una chiesa, non una nazione, e nessun'altra religione è coinvolta in questo modo nella politica globale. È opinione comune che questa doppia autorità derivi dal fatto che la Città del Vaticano è uno Stato, ma non è così semplice: ciò che ha a che fare con la religione, non è mai cosa semplice. Infatti, non è la Città del Vaticano ad essere riconosciuta dall'ONU e nelle Cancellerie del mondo, ma la Santa Sede, cosa piuttosto strana a prima vista. La Città del Vaticano può essere considerata uno Stato, sebbene di dimensioni microscopiche, un'area di meno di mezzo chilometro quadrato e con meno di 500 cittadini, ma la "questione" Santa Sede è, nell'insieme, un affare molto nebuloso.

Il rango di Stato della Città del Vaticano deriva dai Patti Lateranensi del 1929, negoziati tra Pio XI e Mussolini con lo scopo di difendere la proprietà e l'amministrazione centrale della Chiesa dalle leggi secolari della società civile. La Santa Sede, d'altro canto, si definisce come *"l'organo supremo sia della Chiesa Cattolica sia dello Stato Vaticano"* e la si può immaginare all'apice di una "trinità", essendo gli altri due elementi il micro-Stato e la Chiesa istituzionale, senza avere alcun tipo d'esi-

stenza temporale o territoriale. Tuttavia, la Santa Sede ha il mandato di condurre relazioni internazionali come *"personificazione giuridica della Chiesa"*.

Questo fatto, di per sé, non fa meraviglia. Il trattare costruzioni astratte, come realtà materiali, è la professione di tutte le religioni. Quello che è stupefacente è che quest'intesa sembra essere accettata in pieno da governi e agenzie internazionali. La Santa Sede è rappresentata all'ONU e mantiene relazioni diplomatiche con ben 157 paesi.

La Santa Sede ha un seggio all'ONU come Osservatore Permanente di uno Stato non Membro (NMSPO). Ma nella Carta dell'ONU non esiste alcuna norma per una tale qualifica. La designazione ha avuto origine, *ad hoc*, nel periodo iniziale dell'organizzazione, nel 1946, per consentire alla Svizzera — che era affiliata a diversi enti internazionali che stavano per entrare nel corpo dell'ONU, ma che ne era impedita dalla propria costituzione a diventarne membro a pieno titolo — di aderire. Cinque anni più tardi, nel 1951, Pio XII, citando l'affiliazione della Città del Vaticano a due enti internazionali, l'Unione Universale della Posta e l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (la città-stato aveva un proprio servizio postale e stazione radio), chiedeva un diritto simile e delegava un vescovo ausiliario di New York a frequentare l'ONU su una base "part-time". Lo status del vescovo era incerto, ma documenti ONU del periodo fanno riferimento a lui come al rappresentante dello "Stato della Città del Vaticano". Già nel 1964, la presenza dell'uomo del Papa all'UN-Plaza era accettata come una consuetudine e norma, tanto che Papa Paolo VI scrisse al Segretario Generale dell'ONU, U Thant, dichiarando che "la Santa Sede" desiderava nominare un Osservatore Permanente sul modello della Svizzera. La proposta non fu discussa né nell'Assemblea Generale né in qualsiasi alto Foro dell'ONU; e nel giro di tre settimane U Thant rispose, dando il benvenuto alla "Santa Sede"

come al secondo NMSPO dell'organizzazione. Da allora, le persone nominate dal Papa hanno il diritto di assistere e parlare, ma non di votare nell'Assemblea Generale e di partecipare a pieno titolo nelle attività degli Enti internazionali sponsorizzati dall'ONU.

La Santa Sede, quindi, opera come membro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Organizzazione ONU per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, e così via. È stata presente ed ha avuto un ruolo prominente in riunioni quali la Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio nel 1992, la Conferenza Internazionale sulle Popolazioni e lo Sviluppo al Cairo nel 1994, la Conferenza Mondiale sulle Donne a Pechino nel 1995, eccetera. Data l'inclinazione dell'ONU a cercare un consenso unanime, piuttosto che decisioni di maggioranza, la Santa Sede è riuscita in riunioni di questo tipo, spesso in alleanza con delegazioni conservatrici latino-americane e musulmane, a bloccare iniziative considerate non in linea con l'insegnamento cattolico. Quando ha fallito, ha organizzato delle campagne internazionali contro i programmi e le iniziative che non era riuscita a sconfiggere.

La conferenza del Cairo, per esempio, davanti all'opposizione capeggiata dalla Santa Sede, ha lanciato un Programma di Azione per affrontare *"le sfide critiche d'interdipendenza tra popolazione e crescita economica sostenuta nel contesto di uno sviluppo sostenibile"*. I cinque anni successivi sono stati caratterizzati dallo sforzo ispirato dal Vaticano per impedire che il programma entrasse in funzione. La Santa Sede era particolarmente turbata dall'enfasi data dal Programma al *"diritto di tutte le coppie ed individui di decidere liberamente e con responsabilità il numero, lo scaglionamento ed il momento opportuno della nascita dei loro figli e di avere l'informazione ed i mezzi per fare ciò"*, e dalla richiesta ancora più esplicita della Conferenza per misure che *"assicurino che donne e uomini abbia-*

CONTRIBUTI

no informazione ed accesso alla gamma più vasta possibile di mezzi sicuri ed efficienti per programmare la loro famiglia”.

In un recente documento d'aggiornamento, il gruppo dissidente dei *Cattolici per la Libera Scelta*, ha illustrato dettagliatamente, e come segue, la “campagna d'ostruzionismo” della Chiesa contro le raccomandazioni del Cairo.

- La campagna era il contesto per la pubblicazione dell'enciclica del marzo 1995 di Giovanni Paolo *Evangelium Vitae* (Vangelo di vita) che ha condannato non solo la contraccezione, ma anche il trattamento dell'infertilità. L'enciclica affermava che istituzioni internazionali, non meglio precisate, erano impegnate in una “cospirazione contro la vita”.

- Nel giugno dello stesso anno, vescovi dell'Asia e del Medio Oriente hanno apertamente condannato l'educazione al “sesso sicuro”, dichiarando che “Noi insistiamo che l'unico rimedio attendibile contro la diffusione dell'AIDS è la fedeltà nel matrimonio e la castità fuori del matrimonio”. Hanno aggiunto che “l'astinenza periodica” era l'unico metodo accettabile per programmare la famiglia.

- Tre mesi più tardi, i vescovi brasiliani hanno attaccato un programma governativo per la salute che prevedeva l'uso di preservativi: “Non si combatte la malattia con la degradazione della morale e scagliando le persone all'inferno”.

- Nel settembre 1995, il Vaticano ha denunciato qualsiasi riferimento delle Agenzie ONU alla salute sessuale e riproduttiva delle donne ed ha chiesto che, nei documenti del Cairo, i governi interpretassero tutti i riferimenti alla sessualità come sesso all'interno del matrimonio.

- Nel marzo 1996 la chiesa, in Brasile, ha respinto una domanda di matrimonio perché l'uomo era paraplegico e quindi impotente.

- Nell'agosto 1996, il Presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, ha risposto

positivamente alle richieste dei capi della chiesa ed ha cancellato l'educazione sessuale nelle scuole primarie. Ha spiegato che “Le nostre religioni sono contrarie a quest'immoralità”.

- Nello stesso mese, i vescovi del Nicaragua hanno dichiarato che il paese soffriva di un “colonialismo anti-riproduttivo” e che le clausole “diritti riproduttivi”, “salute riproduttiva” e “sesso sicuro” in realtà volevano dire “aborto, promiscuità e uso arbitrario del sesso”.

- Nel luglio 1997, il giornale del Vaticano, *L'Osservatore Romano*, ha evidenziato e gradito un rapporto fatto da un consulente in bioetica che dichiarava che persone con un'invalidità fisica o mentale non dovevano copulare. I disabili dovrebbero “collaborare con Dio per evitare di creare ulteriore dolore e tristezza”.

- Nel novembre 1997, la delegazione della Santa Sede all'ONU ha protestato contro la distribuzione di contraccettivi nei campi ONU per rifugiati.

- Nell'aprile 1998 le Conferenze Cattoliche degli Stati di New York e Connecticut hanno lanciato una campagna per dissuadere le compagnie assicurative dal coprire programmi di assistenza medica che includevano medicine e mezzi contraccettivi.

- Nel giugno 1998, il Vaticano ha condannato le proposte di includere “la gravidanza forzata” nell'elenco dei crimini di guerra della Corte Criminale Internazionale, per paura che questo potesse offrire una base, alle donne violentate in tempo di guerra, per ottenere aborti legali.

Gli esempi, scelti da un catalogo almeno 20 volte più lungo, hanno questo in comune: che non erano sfoghi casuali di religiosi reazionari in risposta a questo o quello sviluppo; ognuno era un elemento mirato ad uno sforzo coordinato per combattere i tentativi di mettere in atto le raccomandazioni del Cairo. La Santa Sede opera nei Fori mondiali come uno Stato, ma quando non riesce ad imporre il suo punto di vista si *auto-transustanzia* in una religione, e mobilita i suoi agenti ed aderenti in tutto il mondo per accantonare quelle decisioni di maggioranza che essa non approva.

Tutta quest'attività influisce sulla vita ed i diritti legali non solo dei cattolici, ma anche di milioni di persone di religioni differenti o di nessuna religione. Ciò che è in giuoco, qui, sono la salute, l'essere pago (la soddisfazione, la felicità) e le aspettative di vita di un'intera generazione. Ogni giorno, 7.000 persone al di sotto dei 24 anni sono infettati dall'AIDS; metà di tutte le violenze ed aggressioni sessuali sono inflitte su quindicenni e più giovani; complicazioni durante la gravidanza ed il parto sono le cause più comuni di morte tra le ragazze adolescenti.



Questi sono problemi mondiali che la Chiesa Cattolica non vuole siano affrontati, se non con la devozione ed il rosario. Il cinismo e la disonestà dell'inganno non ci dovrebbero scandalizzare, ma dobbiamo essere scandalizzati del fatto che sia stato consentito di farla franca per così troppo tempo. È ora che questi illusionisti malevoli siano espulsi dagli Enti mondiali nei quali si sono indebitamente intrufolati.

da *The Freethinker, Secular Humanist monthly*, vol. 119, n. 8, agosto 1999 (traduzione dall'inglese di Sarah Whitman). □

CONTRIBUTI

CHI SI RICORDA DEL VESCOVO DI PRATO?

per non dimenticare
di Mario Patuzzo

Non sono passati 1000 anni, ma solo 40.

La chiesa di Pio XII, quarant'anni fa appunto, reagì condannando due giovani di Prato che hanno avuto l'ardire di sfidare la Chiesa cattolica sposandosi con il rito civile; e l'Italia laica insorse contro la scomunica. Forse qualcuno ricorda l'avvenimento che nel marzo del 1958 spaccò l'Italia in due fronti contrapposti. Da una parte la Chiesa cattolica, e dall'altra lo schieramento laico che difendeva i coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, due giovani colpevoli di essersi sposati in Comune con il rito civile, invece che in chiesa. Il vescovo di Prato monsignor Pietro Fiordelli definì in un'omelia i coniugi Bellandi "pubblici peccatori e concubini", come se il matrimonio civile non avesse alcun valore. Gli "sposi di Prato" diventarono allora il simbolo della protesta laica contro le ingerenze sempre più marcate della chiesa di Roma. E il processo che ne seguì riaprì questioni che si ritenevano risolte. Il fatto che, per così dire, accese la miccia fu la lettera del vescovo indirizzata a don Danilo Aiazzi, responsabile della parrocchia, e pubblicata il 12 agosto 1956 sul giornale parrocchiale "Richiami"; intrisa di particolare violenza, così cominciava: "Oggi 12 agosto due suoi parrocchiani celebrano le nozze in Comune rifiutando il matrimonio religioso. Questo gesto di aperto, sprezzante ripudio della religione è motivo di immenso dolore per i sacerdoti e per i fedeli. Il matrimonio cosiddetto civile per due battezzati assolutamente non è matrimonio, ma soltanto l'inizio di uno scandaloso concubinato". Nella lettera si giungeva poi anche all'aperta intimidazione: "Pertanto lei, signor Preposto, alla luce della morale cristiana e delle leggi della chiesa, classificherà i due tra i pubblici concubini e, a norma dei canoni 855 e 2357 del Codice di Diritto Canonico, considererà a tutti gli effetti il signor Bellandi Mauro come pubblico peccatore e la signorina Nunziati Loriani come pubblica peccatrice. Saranno loro negati i sacramenti, non sarà benedetta la loro casa, sarà loro negato il funerale religioso".

Una messa al bando, una scomunica in piena regola; e affinché la condanna risultasse più forte e totale, la lettera del vescovo terminava con queste incredibili parole, riesumate dai secoli più bui del

Medio Evo: "Infine, poiché risulta all'autorità ecclesiastica che i genitori hanno gravemente mancato ai propri doveri di genitori cristiani, permettendo questo passo immensamente peccaminoso e scandaloso, la Signoria Vostra, in occasione della Pasqua, negherà l'acqua santa alla famiglia Bellandi e ai genitori della Nunziati Loriani. La presente sia letta ai fedeli". La violenta pastorale letta in tutte le chiese di Prato ebbe conseguenze assai gravi. L'attività commerciale del Bellandi si ridusse della metà, per non parlare degli insulti, delle lettere anonime, e di un'aggressione subita da sconosciuti che lo picchiarono con violenza. A questo punto, Bellandi e i genitori decisero di querelare il vescovo e il parroco per le offese e i danni subiti, sottolineando che "le leggi della chiesa non possono contenere norme che autorizzino le autorità ecclesiastiche a ledere un bene del cittadino tutelato dalle leggi dello Stato".

Dopo discussioni sul Diritto Canonico e Concordatario i giudici condannarono il vescovo di Prato ad una ammenda di sole 40.000 lire, una condanna mite e compromissoria che suscitò però le vivaci proteste dei cattolici sostenute, allora, dal *Corriere della Sera*. L'indignazione in Vaticano fu enorme, la segreteria di Stato si trasformò in sala operativa e di comando, la sentenza fu denunciata come un atto illegale della magistratura che favorì gli abusi laicisti e condannando la debolezza del Governo Italiano. Si impartì l'ordine,

via radio, a tutte le Nunziature Apostoliche Occidentali di organizzare manifestazioni di solidarietà col vescovo di Prato; a mezzanotte, il cardinale arcivescovo di Bologna Giacomo Lercaro informò con una telefonata il Vaticano che aveva ordinato a tutte le parrocchie di tenere per un mese i portali delle chiese parati a lutto e di suonare le campane a morto ogni giorno per cinque minuti.

Oggi gli italiani più consapevoli dei propri diritti civili fanno un largo uso del matrimonio civile, qualche passo avanti è stato fatto. Ma non bisogna abbassare la guardia; la strada del rispetto della laicità dello Stato è ancora lunga. Il "caso" del cardinale di Napoli Giordano, e dei suoi presunti complici, evidenzia ancora oggi che la "Questione Romana" è sempre aperta; i presunti atti illegali della magistratura sono ancora ritenuti – come si è constatato – ingerenze negli "affari della Chiesa". Ma un fatto positivo è che oggi i laici sono emersi dalla loro solitudine intellettuale, e vari gruppi sono affiorati per contrastare e denunciare chi tende ad offuscare le pagine del codice penale con l'ombra del messaggio evangelico e delle cosiddette "opere di religione". Anche oggi, come sempre, la Chiesa nulla disdegna e di tutto approfitta; perciò non si dovrebbe mai abbassare la guardia di fronte alla sua inesauribile brama di potere. Per limitarne almeno le pretese, ostacoli costanti al progresso civile e democratico e alla laicità dello Stato. □

LA POVERTÀ È NECESSARIA.
SERVE A RACCOLGERE FONDI
PER DEBELLARLA.



IL CIMITERO CIVILE DI ALESSANDRIA D'EGITTO

di Vera Pegna, vpegna@iol.it

“Qui giace Mario Cerassi. Morì impredendo al Papa re suo carnefice. 1858”.

“Gaetano Proteo, ateo. Nello spirito di Lucrezio: *Tantum religio potuit suadere malorum*”.

“Qui è sepolto Matteo Marchi. Fu libero pensatore coscienzioso e amor di patria lo animò a togliere le fanciulle italiane all'influenza dell'insegnamento clericale iniziando in Alessandria la fondazione della regia scuola femminile italiana sorta per opera sua nell'ottobre 1879. Morto il 4 giugno 1918”.

“Cesare Brunoni di Erasmo, morto nel 1895. Vive sempre nella vita eterna della materia le cui leggi hanno sopraffeso dio”.

“Qui giace Giuseppe Belli. Morì senza il concorso del bugiardo prete”.

Queste ed altre epigrafi di contenuto analogo si potevano leggere, fino a pochi anni fa, su alcune lapidi del Cimitero civile di Alessandria d'Egitto.

La storia di questo cimitero ha inizio verso la metà del secolo scorso. A quell'epoca in Egitto – come in altri paesi musulmani – i cimiteri dipendevano dalle comunità religiose, e il governo concedeva a ognuna di esse un terreno da destinare a luogo di sepoltura. Alessandria era allora una città cosmopolita; e nel quartiere dei cimiteri si potevano

vedere, fianco a fianco, il cimitero musulmano, quello cattolico, quello ebraico, quello greco ortodosso, quello protestante, e altri ancora. Ma ogni volta che moriva una persona che non apparteneva a una comunità religiosa, o la cui comunità era troppo esigua per avere un proprio cimitero, si riproponeva il problema di trovare un luogo che accogliesse la sua tomba. Intorno al 1850 un comitato misto, composto di rappresentanti di varie nazionalità, chiese alle autorità la concessione di un piccolo terreno da adibire a cimitero per atei, con l'intesa che l'occasionale cinese o indiano che fosse morto in quella città vi sarebbe stato accolto. La trattativa fu lunga perché il concetto stesso di ateismo, perlomeno allora, era quasi inesistente nell'Islam. Ma l'accordo fu finalmente firmato e il cimitero fu chiamato “Cimitero civile”. Per statuto era vietato ogni tipo di cerimonia o di simbolo religioso. All'entrata furono poste due lapidi, una in onore di Garibaldi e l'altra in onore di Mazzini, tutti e due atei. L'evento fece scandalo nella colonia italiana; tanto che un gruppo di clericali rubò, nottetempo, la lapide di Mazzini che fu poi ritrovata e rimessa al suo posto.

Il Cimitero civile conobbe vicende alterne. Per un periodo fu trascurato e andò praticamente in rovina fino a quando, dopo la prima guerra mondiale, un gruppo di liberi pensatori italiani decise

di rimetterlo a posto, di rifare i viali, di assumere un guardiano. Allora le sue sorti si risollevarono e il numero di tombe aumentò. Poi, negli anni neri del fascismo appoggiato come sempre alla Chiesa e dalla Chiesa, i rappresentanti del fascio in Egitto proibirono agli italiani di farsi seppellire al Cimitero civile. Il numero di persone coerenti – vuoi perché atee vuoi come antifasciste – si potevano allora contare sulle dita di una mano.

Venne la seconda guerra mondiale, che con le sue tragedie portò con sé un nuovo spirito religioso; e quelli furono anni fiacchi per il Cimitero civile. Il colpo di grazia lo diede poi la partenza dall'Egitto di molti europei, in conseguenza della rivoluzione di Gamal Abd el Nasser. Il Cimitero civile chiuse praticamente le sue porte fino alla fine degli anni Settanta quando, non sapendo più dove seppellire i morti in una città in piena espansione, il sindaco di Alessandria decise di riaprire il piccolo cimitero e di eliminare gran parte delle vecchie tombe per fare posto a quelle della comunità copta. Oggi sulla destra del cancello si può vedere una lapide di marmo con la croce copta e la scritta in arabo, mentre sulla sinistra è rimasta la vecchia scritta in italiano: Cimitero civile. Perché, almeno per noi europei, non se ne perda la memoria. □

MA BUDDHA VUOLE BENE AGLI ANIMALI?

di Paolo Cavallini, cavallini@www.specola.unifi.it

Nel gran calderone delle religioni, fedi e credenze umane, mi sembra onesto ammettere che alcune sono, o almeno mi sembrano, più simpatiche di altre. Fra le maggiori, il buddismo – e soprattutto alcune sue sette più sofisticate come lo zen – mi pare particolarmente attraente (e non solo a me, visto che è diventato in questo scorcio di secolo la seconda religione italiana, per numero di adepti). Volendo essere rudi nell'analisi, i motivi principali sono:

— la morale buddista è per molti versi particolarmente tollerante, e spinge verso la responsabilizzazione dell'individuo piuttosto che imporre regole esplicite;

— non si è mai realizzata una unificazione del dogma, il che implica: (a) un numero notevolmente minore di stragi, eccidi ed altre amenità, necessarie per le grandi religioni unificate; (b) una maggiore possibilità, per l'utente finale, di scegliere gli aspetti e le soluzioni che più gli aggradano; (c) una maggiore apertura verso il sincretismo, il che comunque facilita l'approccio di menti aperte e curiose;

— l'assenza di divinità (in senso di presenze ultraterrene; con l'eccezione dei buffi demoni tibetani ed altre tradizioni popolari), il che avvicina il buddismo ad uno stile di vita, o sistema di valori;

in alcune tradizioni, inoltre, una simpatica iconoclastia ci fa sentire più vicini questi monaci mattacchioni;

Oltre a ciò, una notevole (e “moderna”) attrattiva è costituita dalla straordinaria sensibilità nei confronti della natura, che nasce dall'idea che tutti gli esseri di questo mondo sono in qualche modo collegati. Il buddismo vieta al fedele l'uccisione di ogni forma di vita; i monaci non possono neppure arare, per evitare di uccidere inavvertitamente vermi o altri animali. Per uno come me, abituato a compagni di scuola che scuoiavano lucertole, centrifugavano gatti e si dedicavano ad altre amenità nel loro

CONTRIBUTI

rapporto con le altre forme di vita, la teoria che sta alla base di simili comportamenti non può che suscitare ammirazione e interesse.

Fin qui, tutto bene; ma è poi tutto vero? Cioè: questa teoria riesce veramente ad influenzare il ruolo dell'uomo nel mondo?

Prendiamo ad esempio un paese dal buddismo incrollabile, la Thailandia. Uno straordinario equilibrio e rispetto per la natura ha caratterizzato la nazione per circa mille anni; nonostante abbondanti popolazioni di mammiferi, i thailandesi cacciavano pochissimo e l'agricoltura non aveva intaccato l'enorme patrimonio di foreste. Senza particolari cambiamenti dottrinari,

questo secolo ha visto però una distruzione straordinaria di foreste e animali. In 80 anni, il 70% del territorio è stato deforestato, e molte specie sono state massacrate fino all'estinzione. Oggi, meno del 20% del territorio è coperto da vegetazione naturale, grazie all'istituzione di parchi, e anche lì il bracconaggio mette in pericolo le ultime tigri (insieme ai gaur, elefanti, sambar, ecc.) rimaste. L'abbattimento di alberi pregiati e gli incendi dolosi sono altre minacce costanti all'equilibrio ambientale.

Che vuol dire tutto ciò? Ovviamente non si può generalizzare facilmente; sarebbe interessante, ad esempio, confrontare il tasso di deforestazione in paesi simili, aventi però religioni dominanti

assai diverse; se, come ci mostra l'esempio thailandese, le differenze fra paesi non sono legate alla religione, ma piuttosto a fattori economici, la conclusione da trarre è che le religioni sono sistemi per giustificare l'esistente, e forse per ammortizzare le variazioni nei sistemi di valori; non sono, però, strumenti in grado di garantire la duratura tutela di un patrimonio naturale. Ergo, una sana e duratura conservazione della fauna non può utilizzare elementi mistico-religiosi (ci hanno provato anche con S. Francesco!); e ciò dimostra come non vi siano scorciatoie affidabili rispetto ad un netto approccio razionale, che si basi su conoscenze e valutazioni vaste e approfondite. Anche qui, insomma, non serve credere; serve solo, o prima di tutto, sapere. □

RISPOSTA A MESSORI

di Pierino Marazzani

Sul *Corriere della Sera* del 26/7/99 lo scrittore di best-seller cattolici Vittorio Messori ha scritto l'ennesimo articolo mistificante sulla storia del cattolicesimo.

Interpretando i sentimenti di frustrazione del mondo cattolico di fronte ad una imponente serie di documentatissimi studi storici, che dimostrano i mostruosi crimini della Chiesa, il giornalista si è quasi specializzato nel negare o minimizzare tali misfatti.

E così, a proposito delle guerre Crociate, ne difende la memoria limitandosi ad ammettere solo lo sterminio degli abitanti di Gerusalemme: "Si esecri, giustamente, il massacro di Gerusalemme nel 1099, ma non si dimentichi Mammetto III nel 1480 a Otranto, semplice esempio di un corteo sanguinoso di sofferenze". Il Messori omette però di precisare due fatti di fondamentale importanza:

1. a Gerusalemme i crociati massacrarono 40.000 (quarantamila) abitanti, mentre a Otranto gli uccisi dai saraceni furono solo 800 (ottocento);

2. quando Gerusalemme fu riconquistata dai musulmani, nessun cattolico fu ucciso e la chiesa del SS. Sepolcro fu rispettata, mentre nel 1099 – all'atto della conquista crociata – tutte le mo-

schee e sinagoghe vennero demolite o riadattate a chiese.

Anche a proposito della conquista saracena di Costantinopoli del 1453, il Messori falsifica scientemente la storia, omettendo di precisare che il patriarcato ortodosso e un certo numero di chiese e monasteri vennero risparmiati dai musulmani. Secondo il Messori "tutte le coste dei paesi cristiani che si affacciano sul Mediterraneo sono 'riserva' di carne umana; navi e paesi sono assaliti dagli incursori islamici, che se ne tornano nei covi magrebini carichi di bottino, di donne e di ragazzi per il piacere sessuale dei ricchi e di schiavi." Ciò è vero, purtroppo, ma è storicamente mistificante sottacere che anche i cattolici razzavano schiavi sulle coste africane e balcaniche. Su questo argomento, in un mio libro¹ documento inoppugnabilmente che questi crimini non furono affatto episodici o isolati, ma si protrassero dall'epoca delle Crociate quasi fino alla fine del secolo XVIII; l'ultimo schiavo italiano fu liberato in Sicilia nel 1812.

Il Messori tace anche sull'espulsione di 300.000 "moriscos" dalla Spagna nel 1492, nonché sullo sterminio di 30.000 prigionieri musulmani perpetrato a Lucera, in Puglia, alla fine del secolo XIV.

Secondo il Messori, sarebbero stati gli Illuministi, e non gli incontrovertibili fatti della storia, a creare la "leggenda nera" dei crimini chiesastici del Medioevo. Ma i fatti sono macigni ben più duri delle parabole apologetiche: pensate agli spaventosi roghi del catari e dei valdesi del sud della Francia², o ai terribili massacri di ebrei fatti dai crociati nel 1096 in Germania.

La verità è che la Chiesa stessa, tradendo gli ideali evangelici di fratellanza e falsificando lo stesso contenuto e significato della Bibbia (che non a caso fu messa all'Indice dal papato³, fin dal secolo IV si era trasformata in una inesorabile associazione per delinquere, macchiandosi di tutti i possibili crimini al massimo grado possibile, sia contro i non cristiani, sia fra i cristiani medesimi.

Con buona pace degli apologeti chiesastici e dello zelante cattolico Messori.

NOTE

1 P. MARAZZANI, *Chiesa e schiavismo in Europa*, Ed. Scipioni 1998.

2 BRENON, *I Catari*, ed. Convivio 1990.

3 G. FRAGNITO, *La bibbia al rogo*, Il Mulino, 1997. □

LO SCOOP DI FAMIGLIA CRISTIANA

di Baldo Conti

Il 29 agosto 1999, il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* – tra l'altro il periodico più finanziato dallo Stato italiano, secondo la vigente legge sulla stampa – è uscito, sul n. 34, con un vero e proprio scoop giornalistico e, francamente, ne sentivamo tutti la necessità. Questo periodico, al mantenimento del quale noi tutti, volenti o no, contribuivamo in qualche misura, si è accorto finalmente (meglio tardi che mai!) che c'è corruzione nel mondo del calcio. La diffusione di questa notizia è stata studiata molto bene, fin nei minimi particolari e con largo anticipo, messa in rilievo dalla stampa, ma principalmente da tutti i canali televisivi, con una progressione ed uno sviluppo così palesemente programmato ed imposto, da far pensare che sotto ci sia stata una precisa ragione, al di là della semplice "lettera ricevuta", in verità piuttosto squallida e banale.

Personalmente, ho assistito molti anni fa, non notato, in un negozio di fotografia a Firenze dove abito, all'epilogo di una contrattazione ed all'avvenuta "compera" di una partita di calcio fra ragazzini della "Cattolica virtus" (nome che è tutto un programma), squadra giovanile di non so quale piccola categoria, che gioca ancor'oggi nella zona dove abito (la 50143) e mi meravigliò non tanto il risultato del patteggiamento, quanto il fatto che il tutto fosse accettato e gestito da ragazzi meno che adolescenti, evidentemente molto precoci.

Il tutto significava che la cosiddetta corruzione esisteva già da parecchio tempo nel mondo del calcio ed i ragazzi, oltre che imparare a come fare un tiro in porta o sgambettare un avversario, apprendevano anche l'etica sportiva che prevede – secondo la migliore consuetudine industriale, com'è lo sport – un utile, un profitto, bustarelle comprese. Ma certo, tutti noi sappiamo che lo sport è stato "sport" forse al tempo delle Olimpiadi (quelle greche, tanto per intenderci) e che già da molti anni è diventato una grossa impresa multina-

zionale, con giro di miliardi, e quindi è ipotizzabile un vero e proprio affare per gli addetti ai lavori: basti pensare solo agli introiti pubblicitari.

In passato si narrava della corruzione nel pugilato americano, dove le scommesse condizionavano i risultati; le corse dei cavalli truccate, con il vincitore che risultava tale secondo le quotazioni dei bookmaker; e così ciclismo, vela, Formula uno (dalla quale siamo oggi letteralmente bombardati tramite i mass-media, ma che è bene qui tralasciare perché potremmo suscitare una vera e propria rivoluzione nazionale, tanto gli italiani ne sono stati condizionati) e molte altre discipline divenute ormai una vera e propria professione, calcio quindi compreso: non è certo una grande novità, questa.

In cosa consiste quindi il presunto scoop di *Famiglia Cristiana* (a prescindere da come poi si svilupperà e concluderà il tutto)? Consiste solo nel fatto che un giornale cattolico si renda conto, dopo duemila anni di Cristianesimo, che anche i pensieri più astratti ed i concetti cosiddetti "puri", come per esempio il principio olimpico (povero Pierre de Coubertin!), la supposta spiritualità relativa ad un dio, le eventuali parole di un Cristo, siano stravolte, scientemente interpretate, vendute, barattate, patteggiate. Non è forse stata la chiesa di Roma ad inventare la farsa dell'inferno, del purgatorio e del paradiso, con relative indulgenze, remissione dei peccati, "salvezza" nella vita eterna, in cambio di lasciti consistenti al clero cattolico? Ecco, è proprio questo lo scoop, è la meraviglia del periodico vaticano, è la finta ingenuità e l'ipocrita incredulità di fronte alla corruzione, è l'aver avuto il coraggio di pubblicare quella lettera (per alcuni creata all'uopo) con relativo articolo di commento, dimenticando che tutti coloro che hanno sempre denunciato la "vendita" di un'anima (da un punto di vista morale qualsiasi certamente più grave di una partita di calcio) coloro che si sono ribellati ai soprusi

clericali, all'introduzione dei mercanti nel tempio di biblica memoria, sono stati perseguiti, torturati e molto spesso sono finiti su un bel rogo di purificazione.

Apprezziamo molto, perciò, questo "gioiello", questo bel colpo inferto dal giornale cattolico per moralizzare il mondo, denunciando la presunta confessione anonima e quindi piuttosto vigliacca di un pentito (che dimostrando scarsa intelligenza, se il tutto fosse vero, non aveva ben compreso il meccanismo nel quale si era introdotto), ma noi tutti vorremmo – cittadini appunto del mondo, come siamo – che le gerarchie cattoliche, ed i preti in genere, non divagassero troppo indagando negli ambienti "laici" ed altrui e facessero, invece, una profonda indagine introspettiva. E retrospettiva! Avrebbero molto da fare al loro interno, specialmente nei confessionali, con le benedizioni delle case per Pasqua, con le indulgenze, gli anni santi, le scomuniche, le sacre rote e così via, sempre molto bene addomesticabili con adeguate e laute elargizioni alla chiesa di Roma. La quale, si sa, le usa sempre per fare del bene al prossimo, e mai per vantaggi personali dei suoi accoliti, ci mancherebbe altro!

In coscienza, ognuno di noi vorrebbe purezza, chiarezza, onestà e moralizzazione, non solo nel calcio ed in tutti gli altri sport professionistici (quando da ragazzino giocavo a rugby con il CUS Firenze c'era "l'insana" usanza di pagarsi di tasca propria anche le trasferte), ma più che altro in coloro che reggono le sorti del nostro Paese, sempre sovrastati dalla nefasta interferenza clericale, che con la sua secolare corruzione, la vendita o l'acquisto di anime (secondo i punti di vista), il commercio d'immagini, l'industria degli ex-voto e tante altre "brutte" cose, contribuisce all'inciviltà, alla creduloneria, al dogmatismo ed a tutti i tipi d'intolleranza negli italiani. I quali, invece, avrebbero proprio bisogno di non dover essere costretti a fregare il prossimo nel corso della giornata, per aver la coscienza a posto la sera, e poter dormire la notte, affrancati da incubi e ricatti infernali. □

CONTRIBUTI

AVVIAMENTO ALLA LETTURA DE IL GALLO CANTÒ ANCORA DI KARLHEINZ DESCHNER (PARTE TERZA)

• Predestinazione – (...) Ne risulta che il buon Dio avrebbe creato il mondo perché il demonio se ne impadronisse; e allora avrebbe fatto meglio a lasciarsi perdere.

ARTHUR SCHOPENHAUER (p. 164)

• Donna – Nella donna Paolo scorge con marcato disprezzo soltanto un'entità sessuale.

H. PREISKER (p. 165)

• Paolo era attivissimo nell'azione, perché confuso nella teoria.

WILL DURANT (p. 169)

• “Non giudicate!” essi dicono, ma spediscono all'Inferno tutto quello che li ostacola.

ARTHUR SCHOPENHAUER (p. 171)

• Teologia morale – Si sarebbe tentati di annoverare fra la pornografia numerose produzioni di teologia morale.

F. HEILER (p. 179)

• (...) Si può affermare senza tema di smentite che non c'è libro sconcio che, sotto questo aspetto, sia peggiore d'un trattato di teologia morale.

ALIGHIERO TONDI (p. 179)

• Retaggio – Una generazione di fanatici ha derubato il Giudaismo del proprio compenso, impedendogli di raccogliere la messe che aveva preparato.

ERNEST RENAN (p. 184)

• No! Nulla è più evidente del fatto che Gesù non ha affatto pensato alla fondazione di una Chiesa!

H. WEINEL (p. 187)

• Il Cattolicesimo Romano come Chiesa esteriore, come Stato del Diritto e del Potere, non ha nulla a che fare col Vangelo, anzi, lo contraddice nei suoi fondamenti.

ADOLF HARNACK (p. 190)

• La verità e più antica della consuetudine; ciò che va contro la verità è eresia, anche se è una consuetudine antica.

TERTULLIANO (p. 193)

• I vescovi diventano quel che mai erano stati fino allora: successori degli Apostoli ed eredi del loro magistero.

KARL MÜLLER (p. 203)

• I Vescovi diventano adesso “impiegati e dignitari” dello Stato, strumenti del governo, e quanto più stanno in alto, tanto più lo sono.

JOHANNES HALLER (p. 206)

• Papato – Se un Dio dovesse scegliersi una dimora, Roma è il luogo più degno.

OVIDIO (p. 212)

• Scavando nella storia del cristianesimo ci si imbatte continuamente in eresie e scismi.

H. DANIEL-ROPS (p. 219)

• Battesimo – Anche i pagani, privi di qualsiasi comprensione delle forze dello spirito, attribuiscono gli stessi effetti ai loro idoli. Solo che essi s'ingannano con volgare acqua pura e semplice.

TERTULLIANO (p. 231)

• Il battesimo cristiano offre un parallelismo preciso con quello pagano.

M. P. NILLSON (p. 228)

• Misteri e Sacramenti – Qui come là un egual modo di soddisfare il medesimo impulso.

W. HEITMÜLLER (p. 234)

• Al banchetto sacrificale dei Pagani e degli Ebrei, fra i Cristiani corrisponde l'Eucarestia. E come i Pagani entrano in misteriosa comunione con gli dèi mediante il cibo dei loro banchetti, allo stesso modo facciamo noi mediante l'elevazione dell'ostia di nostro Signore.

H. LIETZMANN (p. 234)

• Sarebbe un grossolano abbaglio voler vedere nell'Ultima Cena di Gesù l'istituzione di un nuovo “rito”, di una sorta di prova generale delle future celebrazioni eucaristiche della Chiesa.

ARTHUR OEPKE (p. 235)

• La Comunione sacramentale era prassi comune di innumerevoli Misteri del paganesimo.

HARNACK (p. 237)

• Tutto il servizio divino acquistò un carattere misterico, soprattutto l'Eucarestia.

K. HEUSSI (p. 240)

• Siate sereni, voi Misti! Come il Dio viene salvato, così dal dolore nasce per noi la salvezza.

Dai *Misteri del dio Attis* (p. 249)

• Vedi come quei filosofi [dei Pagani] insegnano le medesime cose che insegniamo noi.

MINUCIO FELICE (p. 247)

[continua]



FLORILEGIO DEL PENSIERO SCETTICO E CRITICO (PARTE QUARTA)

Tantum religio potuit suadere malorum

LUCREZIO, *De rerum natura*.

- La teologia? Una collezione di risposte incomprensibili a domande senza senso.

VOLTAIRE, *Dizionario filosofico*.

- La Bibbia è stata interpretata per giustificare tali malvagie pratiche come per esempio la schiavitù, il massacro di prigionieri di guerra, i sadici assassini di povere donne considerate streghe, la pena di morte per trasgressioni o poligamie. Essa è stata usata per incoraggiare le più grossolane superstizioni e per scoraggiare il libero insegnamento di verità scientifiche. Non dobbiamo dimenticare che buono e cattivo confluiscono entrambi nella Bibbia. E che quest'opera quindi non può essere al di sopra di ogni critica.

STEVE ALLEN, *Sulla religione della Bibbia e sulla moralità*.

- Il mio scopo è sostenere che l'universo può essere nato ed esistere senza l'intervento di nessuno, e che non c'è nessun bisogno di invocare l'idea di un Essere Supremo in una delle sue numerose manifestazioni.

PETER WILLIAM ATKINS, prefazione a *La creazione*.

- La religione ci chiude fuori dalle questioni centrali dell'esistenza, tentando di scoraggiarci dalla ricerca, asserendo che noi non potremmo mai sperare di comprendere. Noi siamo, asserisce la religione, semplicemente troppo deboli e fragili. La religione nega il potere della comprensione umana. Essa cerca di contrastare, incoraggiando il timore reverenziale in cose invisibili, la rivelazione della inconsistenza di ogni fede. La religione, in contrasto con la scienza, sostiene la ripugnante visione di un mondo troppo grande perché noi possiamo capirlo. La scienza, al contrario della religione, apre le grandi questioni dell'essere alla discussione razionale, al dibattito sulle possibili soluzioni. La scienza, soprattutto, rispetta e potenzia la forza dell'intelletto umano. La scienza è l'apoteosi dell'intelletto e la realizzazione della rinascita. La scienza rispetta più profondamente il potenziale

dell'umanità di quanto la religione potrà mai fare.

P. W. ATKINS, *La potenza illimitata della scienza*, saggio in *La natura dell'immaginazione*, John Cornwell ed., 1995, Oxford University Press, p. 125.

- La terra è piatta, e chi discute questa dichiarazione è un ateo che merita solo di essere punito.

Sceicco ABDEL-AZIZ IBN BAAZ, autorità religiosa suprema, Arabia Saudita, *Editto religioso musulmano*, 1993.

- Quanto puoi essere felice, al pensiero che ogni tua azione e moto dell'animo viene controllato dal fantasma del Giorno del Giudizio?

DAN BARKER, *Perdendo fede nella fede*.

- Non pensando criticamente, assumo che il "successo" delle mie preghiere sia la prova che Dio risponde, mentre gli insuccessi sono la prova che c'era qualcosa di sbagliato in me.

DAN BARKER, *op. cit.*

- Per secoli i leader cristiani hanno considerato le donne come un male necessario, e i più grandi santi della Chiesa furono quelli che disprezzarono le donne più degli altri.

ANNIE BESANT, *The Freethinker's Textbook Parte II - Christianity*, 1876.

- Moralità diventa ipocrisia se significa accettare madri che soffrono o muoiono a causa di gravidanze indesiderate ed aborti illegali, e di bambini non desiderati che passano la loro intera esistenza in miseria.

GRO HARLEM BRUNDTLAND, alla conferenza sulla popolazione del Cairo.

- Per asserire che il cristianesimo ha comunicato all'uomo verità morali precedentemente ignote, bisogna essere terribilmente ignoranti, oppure ostinati ingannatori. Il sistema morale espresso nel Nuovo Testamento non contiene nessuna massima che non fosse già stata precedentemente enunciata.

HENRY THOMAS BUCKLE.

- La scienza ha fatto molto di più per lo sviluppo della civiltà occidentale in

soli cento anni, che il cristianesimo nel corso di milleottocento anni.

JOHN BURROUGHS (1837-1921), naturalista americano, *La luce del giorno*.

- Semplicemente in rapporto inverso con l'aumento della conoscenza, la fede diminuisce.

THOMAS CARLYLE, scrittore inglese.

- Mi sono reso conto che un bisogno psicologico di fede dipende molto dall'indottrinamento subito durante l'infanzia, e che questo aveva tutte le caratteristiche della tossicodipendenza.

NEAL CARY, American Atheists National Outreach Director.

- Non dobbiamo rimanere indietro nella battaglia per accaparrarci le menti dei bambini.

Portavoce della Chiesa d'Inghilterra.

- Può anche essere che il nostro ruolo su questo pianeta non sia di venerare un Dio, ma di crearne uno.

ARTHUR C. CLARKE.

- Una fede che non può sopravvivere al confronto e allo scontro con la verità non vale molti rimpianti.

ARTHUR C. CLARKE.

- Tutte le religioni unite con un governo sono più o meno nemiche della libertà. Tutti i governi separati dalla religione sono certamente più compatibili con essa.

HENDY CLAY.

- Credere in una fonte soprannaturale del male non è necessario; l'uomo, da solo, è sufficientemente capace di ogni meschinità.

JOSEPH CONRAD.

- Sorprendentemente, recenti ricerche suggeriscono che le persone religiose hanno maggiore tendenza a commettere crimini di quelle non religiose. Si potrebbe quindi sostenere che maggiore è il tasso di religiosità di una società, maggiore sarà alto il suo tasso di criminalità.

LISA CONYERS e PHILIP D. HARVEY, *Religione e criminalità: vanno a braccetto?*, tratto da *Free Inquiry*, 1996.

[continua]

CONTRIBUTI

UNA GIORNATA DI STUDIO

Galileo Galilei e Giordano Bruno nell'immaginario sociale dei movimenti popolari fra Otto e Novecento

di Maria Turchetto, turchett@tin.it

Nell'ambito delle iniziative per il ventesimo anniversario della sua costituzione, la Biblioteca Franco Serantini di Pisa promuove una giornata di studio dedicata a *Galileo Galilei e Giordano Bruno nell'immaginario sociale dei movimenti popolari fra Otto e Novecento* tenutasi a Pisa presso la Domus Mazziniana.

Il ventesimo compleanno della BFS cade a ridosso di numerosi anniversari: è il novantesimo anniversario della fucilazione di Francesco Ferrer (ne parlerà, nell'ambito della giornata pisana, Giorgio Sacchetti), mentre si avvicina il quarto centenario del rogo di Giordano Bruno (tema che sarà presente negli interventi di Marco Gervasoni e Maria Turchetto). La data della giornata di studio coincide inoltre con un anniversario meno noto e molto particolare (su cui si soffermerà ampiamente Lorenza Gestri): il centenario di una grande manifestazione anticlericale svoltasi a Pisa nel novembre 1899.

La manifestazione fu spontanea, una vera insorgenza popolare scatenata dal tragico esito di un rito religioso, la celebrazione della "Madonna di Sotto gli Organi": durante il rito, i ceri accesi provocarono un incendio nel duomo di Pisa, e nel panico della fuga attraverso l'unica porta aperta persero la vita numerose persone. Se questa fu l'occasione scatenante, la vasta partecipazione popolare alla manifestazione va ascritta alla diffusione della cultura razionalista e anticlericale che si verifica in Italia nella seconda metà dell'Ottocento: una cultura che penetra anche nelle classi subalterne e che anima movimenti politici e sociali. La storiografia novecentesca ha ampiamente taciuto questi aspetti della cultura e della vita civile italiana, sull'onda della conciliazione tra Stato e Chiesa e più in generale nell'intento di disinnescare gli aspetti più scomodi e potenzialmente pericolosi delle vicende risorgimentali. È perciò di grande interesse un'iniziativa volta a far riemergere e a ridiscutere la valenza e la portata di una cultura marginalizza-

ta sul piano storiografico, ma tutt'altro che marginale sul piano storico.

Come testimonianze del peso assunto in Italia dalla cultura razionalista e anticlericale tra Otto e Novecento, si possono citare i festeggiamenti per il terzo centenario della nascita di Galileo (1864), svoltisi a Pisa con risonanza nazionale, che inaugurano la fortuna di cui godranno le figure di Galilei e Bruno nell'immaginario popolare (ne parlerà espressamente Marco Cini, mentre Adriano Prosperi si soffermerà sul vasto dibattito che alla fine del secolo accompagna il ritrovamento delle carte dei processi a Galilei e Bruno, consolidando ulteriormente il valore simbolico di queste vittime illustri della Chiesa). Vale poi la pena di ricordare – anche per segnalare che l'oscurantismo cattolico non si perde affatto nella notte dei tempi, come i "perdoni" oggi chiesti da Woytila tendono a far credere – la vicenda dell'Anticoncilio del 1869, di cui tacciono i testi di storia: organizzato a Napoli, e subito sciolto pretestuosamente dalla polizia, l'Anticoncilio intendeva protestare contro il Concilio che Pio IX aveva convocato in quell'anno con due scopi principali: la solenne condanna del razionalismo, del materialismo e del panteismo (ma soprattutto il razionalismo sarà l'oggetto dei fulmini ecumenici, come è evidente nel titolo della costituzione emessa nel 1870 dal Concilio, *De doctrina catholica contra multiplices errores ex rationalismo derivatos*) e la proclamazione del dogma dell'infalibilità del papa. Ancora, grandi manifestazioni anticlericali si ebbero nelle celebrazioni galileiane e bruniane di fine secolo, accompagnate da migliaia di pubblicazioni che ebbero una diffusione capillare e contribuirono alla penetrazione della cultura laica nelle classi subalterne, alimentando quell'anticlericalismo popolare che tutt'ora esiste e resiste, anche se contrastato dalle sinistre inclini ai compromessi e interessate ai giubilei, e di cui troppo spesso viene data un'immagine svilita e falsa, dimenticandone la grande dignità storica e culturale. □

LO SCRIGNO

● Caro bambino sei miliardi, apri subito gli occhi! Impara a vedere le cose senza dogmi, non cercare risposte nella religione e nei libri di storia: segui la scienza, strada verso la saggezza ... Immagina [con John Lennon] che non ci sia il paradiso, mia cara seimiliardesima persona, e subito il cielo è soltanto il cielo.

SALMAN RUSHDIE, *Lettera all'ultimo nato della Terra*, 12 ottobre 1999.

● L'Apocalisse di fine millennio? Un'invenzione, un mito come quello del peccato originale.

RITA LEVI MONTALCINI (sulle sinistre previsioni degli astrologi circa la disposizione "infausta" dei pianeti).

● L'uomo, purtroppo, non crede solo a ciò che è logico, comprovabile coi fatti, razionale. L'uomo si è inventato delle "fedi", delle "verità" che possono essere difese – e purtroppo ciò è avvenuto troppo spesso – solo con la violenza. Ha inventato la sua natura "soprannaturale", e di conseguenza le più svariate forme di "vita oltre la morte". Vive portando avanti, come ha scritto P. Wylie, il suo fatale errore di identità.

DANILO MAINARDI, *L'animale culturale*.

● La scossa è stata voluta da Allah.

Non lo ha dichiarato un imam, ma il presidente turco DEMIREL

● Gli uomini hanno concepito successivamente il Buddismo, il Cristianesimo e l'Islam; ed è sorprendente che ogni tappa – lungi dal segnare un progresso sulla precedente – testimoni piuttosto un regresso.

CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Tristi tropici*

L'INTESA CON LO STATO

L'UAAR sollevò più volte nei confronti delle massime autorità dello Stato il problema di porre fine alle discriminazioni nei confronti di atei ed agnostici e della loro associazione. Infatti, giusto o ingiusto che sia, è attraverso le associazioni che i cittadini stabiliscono i loro rapporti con lo Stato sul piano delle concezioni del mondo come su altri piani. I primi passi in questo senso non sortirono alcun effetto: del resto è esperienza comune, nel nostro Paese, che l'autorità statale snobbi completamente le richieste che non siano sostenute da lobby potenti.

Finalmente ebbe risposta l'ennesima domanda (vedi sotto) rivolta in data 6 aprile 1995 al Presidente del Consiglio, allora Lamberto Dini; tale risposta (vedi a lato) recava la data del 20 febbraio 1996 e la firma del Sottosegretario di Stato Lamberto Cardia. Apprezzammo che ci fosse stata concessa una risposta, ma non potemmo accettare che fosse negativa. Oltretutto essa contraddiceva l'intera giurisprudenza costituzionale in materia, la quale stabilisce che le norme riferite a confessioni e culti sono implicitamente estese agli enti che si pongono sul medesimo piano pur non avendo carattere religioso. Diversamente - è ovvio - si configura una discriminazione. Questa è la ragione per la quale presentammo al Consiglio di Stato un lungo e argomentato ricorso formalmente rivolto, come da prassi, al Presidente della Repubblica. Tale ricorso non ha ancora ricevuto una risposta ufficiale, ma dovrebbe riceverla in tempi brevi.

Martino Rizzotti e Giorgio Villella

Egregio Dr Lamberto Dini,

anche se Lei, accettando il mandato di Presidente del Consiglio, si è assegnato compiti limitati, concorderà con noi che la salvaguardia dei principi democratici fondamentali non può conoscere sospensioni, e che i rinvii senza limiti sono sospensioni di fatto. Per questo motivo Le chiediamo almeno un segnale di attenzione nei confronti di una richiesta che i Suoi predecessori ignorarono completamente, la richiesta, cioè, di riconoscere a tutte le scelte filosofiche, comprese quelle atee e agnostiche, pari condizioni.

Noi dell'UAAR (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, unica associazione italiana di atei ed agnostici, legalmente costituita a Padova il 18.3.1991, con sede

presso Legambiente, via Cornaro 1, 35126 Padova) Le chiediamo, in sintesi, di avviare nei nostri confronti la procedura prevista dalla legge 222/85 relativa alle Intese con le religioni, alle quali, in questo frangente, riteniamo nostro diritto essere omologati anche se non possiamo condividere il termine "religioni" nell'intestazione della legge perché discrimina automaticamente i cittadini areligiosi, come noi.

Ci auguriamo che, come statista democratico, Lei ritenga con noi che nessuna scelta filosofica possa essere discriminata dallo Stato, neppure se tale scelta non è di tipo religioso: se i cittadini non religiosi non godessero dei medesimi diritti di quelli religiosi verrebbe ad essere contraddetto il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

Tale principio di uguaglianza non può non estendersi alle associazioni, per cui la nostra associazione si configura come omologa al-

le associazioni religiose quali la Chiesa cattolica, la Tavola valdese, le Assemblee di Dio, l'Unione delle Comunità israelitiche, le Comunità buddiste, e così via. Per questo motivo abbiamo chiesto e chiediamo le stesse prerogative che sono previste per le associazioni religiose, in particolare la stipula di un'Intesa e il conseguente accesso all'8 per mille dell'IRPEF (naturalmente per i cittadini che volessero optare per la nostra associazione nella loro denuncia annuale dei redditi).

Confidiamo che, a differenza dei Suoi predecessori, Lei non lasci ai Suoi successori l'incombente di darci un segnale di avvio della procedura da noi richiesta. In attesa di un Suo riscontro La ringraziamo dell'attenzione e Le rivolghiamo i più distinti saluti,

Martino Rizzotti

Segretario nazionale dell'UAAR

Padova, 6 aprile 1995.

MINISTERO
P. E. M. 195



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

N.° DAGL1/2.5/4430/23
Risposta al Foglio del
N.°

MOD. 148

Roma, 20 FEBBRAIO 1996

UNIONE DEGLI ATEI E DEGLI
AGNOSTICI RAZIONALISTI
c/o Legambiente
Via Cornaro, 1/a
35128 PADOVA

OGGETTO Richiesta di intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione.

Con lettera del 7 novembre scorso codesta Unione ha reiterato la richiesta di avviare le trattative al fine della stipulazione dell'intesa con lo Stato ai sensi dell'art. 8 della Costituzione.

La citata norma costituzionale, interpretata anche in raccordo con altri principi costituzionali, intende favorire ed agevolare l'esercizio del diritto collettivo di libertà religiosa che consiste, tra l'altro, nel professare la propria fede religiosa, esercitarne il culto, organizzarsi in confessioni secondo statuti che non contrastino con l'ordinamento giuridico. A tale scopo, l'articolo 8, 3° comma, estende il principio della bilateralità che presiede ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica (art. 7 Cost.) alle confessioni non cattoliche.

Ne discende che il chiaro riferimento all'eguale libertà delle confessioni religiose, nonché la previsione dell'istituto delle intese per le confessioni diverse dalla cattolica, escludono che la disposizione costituzionale possa essere applicata ad altre associazioni che non abbiano natura religiosa e confessionale.

Si ritiene pertanto, sentiti anche i competenti Uffici del Ministero dell'interno, che codesta Unione non presenti i requisiti richiesti dall'articolo 8 per la conclusione dell'intesa con lo Stato italiano.

Si fa presente, in ogni caso, che eventuali esigenze, anche di natura fiscale, avvertite dalle associazioni, di qualsiasi altra natura esse siano, possono essere valutate nel quadro della legislazione unilaterale statale e nel rispetto dei principi di cui agli articoli 3 e 18 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato
Cons. Lamberto Cardia

Lamberto Cardia

NOTIZIE IN BREVE

Padova "capitale della ragione" – In questi termini, aprando il Convegno nazionale del CICAP, tenuto al teatro Verdi di Padova (ottobre 1999) per il decimo anniversario dalla fondazione dell'ormai famoso Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni del Paranormale, il fisico (e presidente) Steno Ferluga ha voluto definire la città del Santo per antonomasia, sì, ma anche città di Galileo. Questa capitale nazionale della razionalità è per gli scienziati un luogo simbolico, perché qui ha insegnato a lungo un 'grande scettico', Galileo Galilei. Questa volta il CICAP non ha assegnato la classica "bufala" a chi l'ha sparata più grossa tra i venditori di fumo, ma ha segnalato giornalisti e pubblicisti esperti di divulgazione scientifica, assegnando il "Premio in difesa della Ragione" a Enrico Bellone (direttore de *Le Scienze*), a Piero Bianucci, direttore di *Tuttoscienze* de *La Stampa*, a Viviano Domenici del *Corriere della Sera*, a Michele Mirabella per la rubrica Tv "Elisir".

Incostituzionale – La facoltà concessa dal Concordato Italia-Santa Sede all'autorità ecclesiastica di assegnare o revocare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, sarebbe in contrasto con la Costituzione. È l'ipotesi avanzata, in una lettera ai ministri del Lavoro e delle Pari Opportunità, dal pm di Firenze, Ubaldo Nannucci, in riguardo al licenziamento – deciso dalla curia fiorentina – della docente Simonetta Del Soldato, incinta del convivente senza essere sposata.

Feste religiose – In Turchia, oltre 300 persone sono rimaste ferite prendendo parte alla "festa del Sacrificio", la più importante ricorrenza islamica che commemora – con lo sgozzamento d'un montone – il sacrificio di Abramo, o Ibrahim. Durante i tre giorni nei quali si svolgono le celebrazioni ufficiali del "sacrificio", in tutto il mondo islamico vengono mattati migliaia di montoni. In Turchia i festeggiamenti popolari, vanamente contestati dagli animalisti, vengono prolungati fino ai primi di aprile.

Un Meslier italiano – "Veltroni è come un parroco che, un bel mattino, dice ai suoi fedeli: 'Non credo più che Dio esista, anzi, non ci ho mai creduto... Però, state tranquilli, continuerò ad essere il vostro parroco, la vostra guida spirituale'". Così ha dichiarato Silvio Berlusconi, intervistato da Emilio Fede nel Tg4 del 23 ottobre. Tutt'altro che una rarità: il più celebre tra i tanti oscu-

ri parroci atei si chiamava Jean Meslier, autore di un famigerato "Testamento" che nessuno dei suddetti personaggi ha certamente mai letto. Ciò non toglie che il paragone sia suggestivo. E persino stimolante (*Corsera* 24 ott).

Non solo riabilitazioni – I gesuiti, si sa, sono da anni impegnati a riabilitare, cioè ad anettere al cattolicesimo, un'infinità di scrittori e artisti un tempo invisibili e anatemiati. Ma Aldo Busi era, è e resta un "autore immorale", secondo Ferdinando Castelli, critico di *La Civiltà Cattolica*, il quale sullo scrittore impenitente si propone di non scrivere "nemmeno una riga, neppure per stroncarlo". Invece ne scrive parecchie per spiegare, ai molti lettori che lo sollecitano (dice lui), che lo scrittore bresciano fa della pornografia (ma non ne è sicuro perché non l'ha mai letto) e che la visione della vita di Busi è "assolutamente inaccettabile per un cattolico". Così il gesuita ti serve il Busi stroncato.

Massacri da rivalutare – Nel nono centenario della conquista cristiana di Gerusalemme (luglio 1099) la rivista dei gesuiti "Civiltà cattolica", che fa ancora e sempre notizia, si dissocia dai "mea culpa" ufficiali della Chiesa: Il che basterebbe già a fare notizia. Le Crociate – dicono i gesuiti – sono una storia da rivalutare, salvandole dalle tante interpretazioni superficiali. Carmelo Capizzi, docente di storia alla Pontificia Università Gregoriana (manco a dirlo) intende così "riscattare" le guerre Crociate da una storiografia d'impronta laicistica; ma no, esse vanno anzi considerate come un fattore di progresso sociale e culturale. E spiega: "la parola Crociata è un'espressione moderna, in uso solo dal secolo XVIII... Questo significa che, parlando di Crociate dal Settecento ad oggi, si è fatta tutta una serie di generalizzazioni ingannatorie". Che parolaccia! Plaudono all'epocale rettifica altri riscattatori: il bestsellerista cattolico Vittorio Messori e lo storico revisionista Franco Cardini.

Creazionismo obbligatorio in USA – Da anni le autorità scolastiche di diversi Stati degli Usa si ergono a difensori della fede. Dopo l'Alabama, il New Mexico, il Nebraska, Colorado, ecco lo Stato del Kansas (agosto 1999) pronto a bandire dalle scuole l'insegnamento della scienza dell'evoluzione, come dire della scienza tout court, per rimettere sugli altari la mitologia della creazione. In nome della Bibbia, naturalmente. È il lato oscuro dell'America: lo

Stato simbolo della grande scienza e della tecnologia avanzata è anche il luogo dove si addensano inquietanti spinte irrazionalistiche e crociate fondamentaliste. Le varie confessioni cristiane, le "denominazioni" ecclesiastiche protestanti, fedelissime alla leggenda di Adamo ed Eva – dai battisti ai mormoni ai quaccheri e quant'altre ancora – seguivano a contrapporre la lettera della Genesi alle evidenze scientifiche maturate da Darwin in poi. E passi per i fedeli, più o meno fanatici. Sono le commissioni per l'istruzione pubblica degli Stati quelle che decidono di espungere dai programmi scolastici la teoria evuzionista. Tutto è possibile, nelle capitali del Grande Impero.

NOTIZIE UAAR

Nuovo segretario – A Milano, nella sua riunione del 2 ottobre 1999, il Comitato di Coordinamento dell'UAAR ha eletto a segretario nazionale Giorgio Villella, di Padova, il quale, pochi giorni dopo la sentenza del Garante sfavorevole alla cancellazione dei dati battezzati, e considerate le positive reazioni suscitate dal provvedimento nell'opinione pubblica, ha deciso di proseguire il ricorso per il riconoscimento finale di questo diritto della persona, lanciando una sottoscrizione a sostegno dell'azione legale intrapresa.

Newsgrup – Nel proprio sito Internet www.uaar.it, totalmente rinnovato dal gennaio 1999, l'UAAR ha aperto nell'ottobre scorso un newsgrup – accessibile a tutti i navigatori – denominato it.cultura.ateismo. Visitatelo dopo aver scorso le pagine del sito.

Nuovo circolo – A Roma soci dell'UAAR e abbonati della capitale e del Lazio, rispondendo all'invito diramato in settembre dalla segreteria nazionale di Padova, si sono incontrati per la prima volta, decidendo di procedere all'apertura d'un circolo romano, preludio alla costituzione del gruppo regionale che dovrebbe chiamarsi UAAR-Lazio. Gli aderenti, che per ora fanno capo alla socia Vera Pegna (vpegna@iol.it), si riuniscono intanto presso la sede romana dell'Associazione per il Libero pensiero "G. Bruno", gentilmente concessa.

Gruppi regionali – Considerato il numero crescente di adesioni, sono ora in via di costituzione i gruppi regionali UAAR di Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna. Daremo presto le notizie necessarie per la loro individuazione. □

📖 GIORDANO BRUNO GUERRI, *Antistoria degli Italiani – Da Romolo a Giovanni Paolo II*, 1997, Le Scie Mondadori, pp. 427.

Giordano Bruno Guerri è noto al pubblico soprattutto per aver condotto la trasmissione televisiva *Italia mia benché*. Senese animato da tipico fare smanioso, è uno stimato storico autore di molti apprezzati saggi. Le sue analisi sono scettiche e anticlericali, in curioso accordo col nome che richiama l'eretico cinquecentesco. Questa "Antistoria", sua non unica sul tema dell'Italiano vessato da conquistatori, Chiesa inclusa, ripercorre la storia "altra" di tremila anni del nostro popolo a partire da Romolo fino a Giovanni Paolo II. Essa è un'"antistoria", vale a dire una lettura lontana dalle ovvietà, dai luoghi comuni, dai giudizi accademici, allo scopo non di parlar male del nostro popolo, anzi di restituire ad esso la dignità dei fatti veri.

L'Italiano di Guerri si è formato assumendo via via le caratteristiche dei popoli con cui è entrato in contatto (si allude a caratteristiche soprattutto negative) rilasciando a questi molte delle proprie virtù. Dai barbari l'Italiano ha ereditato il non rispetto per la *res publica*, dal Rinascimento ha ereditato la "regola" della debolezza, dal Settecento ha ereditato il tenace ritardo culturale. Seguendo il *fil rouge* così tracciato, Guerri conduce il lettore attraverso chiavi di lettura storica innovativi, sgucciando dalla pesantezza del classico saggio per sperimentare commenti colloquiali e "narrativi", audaci ma sempre stimolanti. Come quando descrive la furbata dell'unico Orazio superstite che, per non perdere il famoso confronto, si fece inseguire fino a stancare i Curiazi feriti e poterli così uccidere facilmente. O come quando Guerri chiama *best seller* il libro di Vincenzo Gioberti *Del primato morale e civile degli italiani*.

I giudizi dell'autore di *Fascisti* (1995) sono sempre fermi (Antonio Salandra era un conservatore meridionale con poche idee) e duri (L'italiano è un popolo disponibile alla doppia morale. – Togliatti pensava soprattutto a rimanere al governo). Ma quella di Guerri è

un'amara esigenza filologica, come egli stesso un po' ci spiega a proposito del Risorgimento: "Così recitano i rapporti ufficiali del governo, che diventeranno la storia ufficiale d'Italia, su questo tema (il brigantaggio come mancanza di uno Stato efficiente al Sud, *NdA*), rimasta uguale nell'Italia liberale, in quella fascista, in quella democristiana: riesaminarla a fondo, com'è ormai inevitabile, comporterà una revisione radicale del Risorgimento e dell'Unità italiana". L'impegno è, dunque, anche impopolare, certamente dissacrante, spinto dalla ricerca della verità. Ed è questa la convinzione dell'autore: l'urgenza di ricostruire le verità storiche che da sempre i poteri egemoni, per esigenze superiori, per cattiveria, per calcolo o solo per diletto, hanno sostituito con versioni diverse. Va detto che Bruno Guerri mostra forse con eccessiva disinvoltura la predilezione della propria tesi su una Chiesa cattolica fonte di ogni malessere e ignominia. Ciò rende il libro seducente al lettore laico – ateo almeno quanto lo rende grossolanamente di parte al lettore moderato – credente. Non entro nel merito, tuttavia ritengo che la forza di un buon saggio (e questo è un ottimo saggio storico) sia la capacità di offrire delle scelte interpretative, fronteggiando meglio possibile il manierismo e il conformismo. È un'operazione "a mente aperta" che l'*Antistoria* conduce con buona efficacia. (Calogero Martorana)

📖 ROBERTO GIAMMANCO, *L'immaginario al potere. Religione, media e politica nell'America reaganiana*, Ed. Pellicani, Roma 1990.

Si è portati a pensare che i fondamentalismi religiosi riguardino soprattutto i paesi eufemisticamente definiti "in via di sviluppo", lasciando indenni non solo la sviluppata e disincantata vecchia Europa, ma anche la civile America: quest'ultima l'immaginiamo vittima, tutt'al più, di qualche residuo bacchettono metodista e di qualche "religion light" (angelismi e compagnia bella) dell'ultima generazione *new age*. In realtà è dalla fine degli anni '70 che negli USA è in atto una riscossa religiosa di stampo dichiaratamente fondamentalista, mobilitata dalle forze conservatrici

e organizzata magistralmente dai nuovi mezzi elettronici e multimediali di comunicazione.

La prima coalizione fondamentalista assunse il nome di *New Religious Political Right* (Nrpr), ed era un'accozzaglia di associazioni, chiese, vecchi telegiuristi e nuovi santoni del consumismo religioso, uniti e organizzati dalla rete multimediale delle "chiese elettroniche". La Nrpr prese alla sprovvista gli stessi liberal, fedeli fin dagli anni del New Deal a un laicismo conservatore illuminato, ancorato al principio della separazione tra politica e credenze religiose. La novità era che la Nrpr, in nome "dei valori cristiani e dell'eccezionalismo americano", puntava direttamente alla conquista del potere politico, arrivando addirittura a sfidare la legalità democratica (attacco al *Freedom of speech*, attentati alle cliniche abortiste, a medici e insegnanti definiti "non cristiani", proibizione dell'insegnamento della teoria darwiniana in alcune scuole, ecc.). Fu quest'ondata, che confluì nella *Moral Majority* di Jerry Falwell, a portare Ronald Reagan alla Casa Bianca.

Un ampio e documentato esame dell'inquietante fenomeno si trova nel bel libro di Roberto Giammanco *L'immaginario al potere. Religione, media e politica nell'America reaganiana* (1990); dello stesso autore vogliamo ricordare anche il precedente *Dialogo sulla società americana* (riedito nel 1995) e il più recente *Ai quattro angoli del fondamentalismo. Movimenti politico-religiosi nella loro tradizione, epifania, protesta, regressione* (1993).

Il nuovo fondamentalismo americano (vale la pena ricordare che il termine "fondamentalismo" fu reso popolare proprio da un movimento religioso attivo negli USA tra il 1910 e la prima guerra mondiale che si richiamava appunto ai "Fundamentals", ossia ai principi fondamentali dell'interpretazione letterale della Bibbia, della sua applicazione ai problemi del mondo contemporaneo, del sacerdozio di tutti e della "rinascita in Cristo") rilancia potentemente le peggiori idee fisse dell'inconscio conservatore *made in USA*: "Nazione sotto Dio", superiorità della

LIBRI

razza anglosassone, terrore paranoico di congiurare interne ed esterne, millenarismo e – naturalmente – feroce misoginia. Ma è interessante sottolineare la curiosa alleanza che questo movimento è riuscito a instaurare – a costo di notevoli acrobazie teologiche – con la potentissima lobby ebraica americana. I teologi fondamentalisti di Armageddon, in particolare, hanno provveduto a integrare il revival biblico-patriottico nel contesto “globale” della politica imperiale americana, legittimando “per via profetica” tutti gli aspetti più oscuri dell'alleanza USA-Israele contro gli Stati arabi e musulmani. La demonizzazione politica di personaggi come Saddam Hussein si è dunque accompagnata a una demonizzazione in senso stretto religiosa, e le cose non sono state diverse nei confronti dell'“ateo” Milosevic.

A quanto pare le guerre USA, questi campionari di ferocia distruttiva, non si pretendono solo “umanitarie”, ma addirittura *sante*. È bene saperlo, perché delle guerre sante bisogna davvero aver paura. (Maria Turchetto)

FRANCO RESTAINO E ADRIANA CAVARERO, *Le filosofie femministe*, Paravia Scriptorium, 1999, pp. 259, L. 22.000.

Questo volume, pubblicato recentemente dalla Casa editrice torinese, espone e condensa con chiarezza le filosofie femministe dalle loro origini ad oggi, è corredato da un'ampia documentazione bibliografica ed è quindi molto utile agli interessati all'argomento. Il pregio di questa pubblicazione, consiste principalmente nel fatto che oltre ad illustrare la storia dei vari movimenti e del pensiero femminista dell'era moderna, fin dalla fine del 1700, è corredata da una “Antologia”, vale a dire da una serie di “schede” per autore, in ordine cronologico, da Mary Wollstonecraft (1759-1797), Virginia Woolf (1882-1941), Simone de Beauvoir (1908-1985) fino a Christine Battersby tuttora attiva e docente all'Università di Warwick in Gran Bretagna. In quest'utilissima Antologia, oltre che i dati essenziali relativi ad ogni scrittrice, ne sono elencate le opere e sintetizzato il pen-

siero. Un'opera quindi unica, considerate anche le sue ridotte dimensioni.

Troviamo in questo libro, tra l'altro, molto interessante, se non addirittura utile principalmente ai maschietti sempre distratti, ma direi anche alle femminucce – e da un punto di vista strettamente pratico – la descrizione dell'approccio al femminismo di Anne Koedt che nel 1968 pubblicava un saggio dal titolo “Il mito dell'orgasmo vaginale”, dove attacca senza mezzi termini le teorie di Freud sull'evoluzione della donna che, secondo lo psicanalista austriaco, passerebbe da un orgasmo clitorideo adolescenziale, ad uno vaginale della maturità, grazie alla penetrazione maschile che quindi la “completarebbe”. La Koedt, in pratica, sostiene che l'orgasmo femminile è provocato solo dall'eccitazione clitoridea e non da quella vaginale, essendo la vagina una delle tante zone erogene del corpo femminile, utile principalmente all'uomo, che non sempre è perciò sessualmente indispensabile. Non mi dilungo sul tema per non togliere il piacere della lettura a eventuali acquirenti, ma mi permetto di consigliarlo a tutti coloro che desiderano allargare leggermente i propri orizzonti, e non solo sessuali.

A Firenze, questo libro è facilmente reperibile anche alla “Libreria delle Donne”, in Via Fiesolana 2b, libreria molto attiva e sempre presente alle manifestazioni tipicamente femminili, dotata quindi di una molto originale specializzazione, dove chiunque fosse interessato a queste problematiche, potrà trovare sicuramente tutti i titoli desiderati. Buona lettura! (Baldo Conti)

PIERGIORGIO ODIFREDDI, *Il Vangelo secondo la Scienza, le religioni alla prova del nove*, Einaudi Tascabili, Torino 1999, pp. 219, L. 16.000.

Bisogna riconoscere che Piergiorgio Odifreddi, studioso di Matematica e docente di Logica alla Cornell University ed all'Università di Torino, ha effettivamente compilato un buon Vangelo moderno, ricco d'intuizioni e di sapere, che non indaga solamente l'ambito religioso, come può apparire a prima vista, ma l'intera cultura umana – e non solo

occidentale – sintetizzando con precisione ed accortezza i principi che regolano le più affascinanti discipline, dai miti e le leggende alle più recenti scoperte scientifiche, dalla meccanica quantistica alla relatività generale, dalla filosofia alla matematica, dalla teologia alla fisica, e tanto altro ancora, partendo dagli albori della storia dell'uomo fino ad oggi. Siamo rimasti poi piacevolmente sorpresi dalla semplicità (dote questa molto rara) con la quale ha trattato ed illustrato gli argomenti più difficili, frutto dell'esperienza e della mente umana, ponendone in evidenza sia le caratteristiche peculiari di ognuno sia confrontandoli tra loro, il tutto con una buona dose di spirito e talvolta di compunta ilarità, caratteristiche tipiche dei matematici, sempre piuttosto discreti nelle loro espressioni e nel loro linguaggio.

Ogni lettore, certo, secondo la propria cultura, sensibilità e credenze, troverà in questo piccolo volume, motivazioni ed interessi diversi, ma dobbiamo essere comunque grati all'autore per averci riportato alla mente, sintetizzandole, tante idee, tante opere anche del passato, tante citazioni che, messe appunto a confronto tra loro, hanno contribuito a fornirci un panorama vasto, ma condensato, di quella conoscenza indispensabile alla comprensione di tutti quei problemi che angosciano l'animo umano, trattando dello spirito e della materia, della coscienza e dell'intelletto, della creazione e del nulla, della teologia matematica e delle varie “sacre scritture”, della logica e del teorema di Gödel, dei sistemi e delle teorie dell'infinito, dei paradossi e delle prospettive per il prossimo millennio.

Ci piace ricordare qui, tra l'altro, una frase riportata di Ludwig Feuerbach: “L'uomo ha fatto Dio a sua immagine e somiglianza”, oppure il “Padre nostro” di Ernest Hemingway: “Nulla nostro, che sei nel nulla, sia santificato il tuo nulla, venga il tuo nulla, sia fatto il tuo nulla, dovunque nel nulla. Dacci oggi il nostro nulla quotidiano, e rimetti a noi i nostri nulla, come noi li rimettiamo agli altri nulla. E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal nulla. Amen”, o ancora, “Il Dio Tappabuchi [God of the

LIBRI

gaps] fu introdotto dal fisico Robert Boyle nel secolo XVII, e in seguito è stato variamente e comodamente invocato come la spiegazione di tutto ciò che la scienza lascia ancora inspiegato, dalla stabilità del sistema solare nel Settecento, alla nascita della vita nell'Ottocento" e per finire, il più sorprendente, la definizione di Dio di Alfred Jarry: "Dio è il punto tangente di zero e di infinito", affermando egli stesso che la conclusione dell'analisi logica è che non solo non è razionale credere in Dio, ma è razionale non crederci.

Gli unici errori riscontrati, piuttosto banali, percepibili solo da un occhio esperto – ma che sarebbero stati facilmente eliminabili dalla correzione ortografica di un qualsiasi "ordinateur" (computer) – sono quelli di accento, praticamente su tutte le "u" e le "i" (acuti invece di gravi: in italiano l'accento acuto sulla "u" e sulla "i" non esiste), che non infirmano certo il valore di quest'essenziale opera "multidisciplinare", ma che anzi ci permettiamo di consigliare a tutti coloro i quali desiderano tentare di risolvere i crucci interiori ed allargare anche un po' la propria cultura specifica e generale. (*Baldo Conti*)

📖 **RICCARDO CALIMANI**, *Paolo. L'ebreo che fondò il cristianesimo*, Mondadori, Milano 1999, pp. 392, L. 35.000.

Dopo il "Gesù ebreo", lo storico veneziano dà un ritratto inedito e non convenzionale del fariseo per nascita, dell'ebreo della diaspora folgorato sulla via di Damasco dalla vocazione alla profezia e alla fondazione d'una religione di successo.

📖 **MARIO ALIGHIERO MANACORDA**, *Scuola privata o pubblica? La questione scolastica tra Stato e Chiesa*, Editori Riuniti, Roma 1999, pp. 137, L. 16.000.

Il più attuale e scottante conflitto tra i due poteri che si contendono il consenso delle famiglie e dei futuri cittadini.

📖 **GIAN ENRICO RUSCONI**, *Possiamo fare a meno di una religione civile?*, Laterza, Bari 1999, pp. 134, L. 24.000.

Pare che gli italiani, cattolici per definizione, questo tipo di religione non l'abbiano mai avuta, e che non l'avranno mai; però si sta radicanando il valore fondante del *repubblicanesimo*, anche in dimensione europea.

📖 **EDWARD GIBBON**, *Declino e caduta dell'Impero Romano*, Oscar Storia, Mondadori, Milano 1990, pp. 499, L. 18.000.

Ritorna un classico della storiografia inglese del Settecento, che si vuole datato e superato nella tesi centrale del cancro cristiano, ma che resta sempre attuale.

📖 **GIAN PAOLO PRANDSTRALLER**, *L'uomo senza certezze e le sue qualità*, Sagittari Laterza, Bari 1992, pp. 124, L. 16.000.

L'identikit dell'uomo nuovo, ironico e attivo, che entra nella scena sociale, forte di una visione relativistica e positiva della condizione umana.

📖 **SALVATORE NATOLI**, *Dio e il Divino. Confronto con il cristianesimo*, Ed. Morcelliana, pp. 128, L. 15.000.

Un confronto alto e strenuo col cristianesimo del filosofo siciliano, una resa dei conti con la pervasiva tradizione cristiana dell'Occidente per superarla e ribadire la superiore etica del finito.

📖 **HAROLD KUSHNER**, *Chi ha bisogno di Dio?*, Ed. Neri Pozza, L. 24.000.

Dal rabbino, studioso naturalizzato americano, una lezione di pragmatismo in fatto di fede o indifferenza: le religioni funzionano davvero per migliorare gli uomini?

📖 **MICHAEL WALZER**, *Sulla tolleranza*, Ed. Laterza, Bari 1999, pp. 170, L. 24.000.

In un mondo diviso tra tolleranza e intolleranza, il filosofo americano analiz-

za le possibilità concrete di accettare laicamente chi è diverso da noi, ai fini della civile convivenza tra individui e nazioni.

📖 **GIOSUÈ MUSCA**, *Il Vangelo e la Torah. Cristiani ed ebrei nella prima Crociata*, Ed. Dedalo 1999, pp. 128, L. 18.000.

Nel 900 anniversario della conquista di Gerusalemme il racconto documentato delle stragi degli ebrei d'Europa ad opera delle bande cristiane: un'anticipazione, si direbbe, dell'Olocausto del XX secolo.

📖 **ROLAND H. BAINTON**, *La lotta per la libertà religiosa*, Il Mulino, pp. 279, L. 34.000.

Sebbene datata al 1951, l'opera è un importante contributo alla storia della secolarizzazione culminata nel pensiero di Milton e Locke e nella rivoluzione inglese, per capire relativismo, scetticismo e indifferentismo dei nostri tempi.

📖 **CARLO M. MARTINI**, *Orizzonti e limiti della scienza. Decima cattedra dei non credenti*, Ed. Cortina, pp. 157, L. 26.000.

Proponendosi di dialogare con chi non accetta la fede, il papabile cardinale di Milano torna a sottolineare, coi ritratti argomentati, i limiti conoscitivi della scienza; tutto per rilanciare l'utopia d'una conciliazione tra scienza e fede già lanciata dal suo principale con la *Fides et ratio*.

📖 **EDOARDO ALTOMARE**, *Medicine & Miracoli. Dal siero Bonifacio al caso Di Bella*. Avverbi Edizioni, Roma 1998, pp. 158, L. 12.000.

Una vera "guida per la mente" da un oncologo che qui traccia anche un preciso identikit del ciarlatano, da parte d'un editore che mira alla promozione della cultura scientifica e razionale in Italia. □

PRESENTAZIONE DELL'UAAR E DE L'ATEO A FIRENZE

Il 27 maggio scorso sono stati presentati a Firenze, a Villa Fabbricotti, nella sala consiliare del Quartiere 5 (gentilmente messaci a disposizione), la nostra associazione ed il suo giornale. La cittadinanza era stata avvisata dell'avvenimento, sia da alcuni giornali nella "cronaca cittadina", sia dai tanti manifesti gialli affissi in tutta la città da circa un mese prima. La risposta, com'era prevedibile, non è stata proprio "oceanica" come avremmo desiderato, ma la sala è stata ugualmente riempita da tante persone interessate, nelle due sessioni previste: la pomeridiana e la notturna, quest'ultima "allietata" da una telefonata anonima (la vigliaccheria è sempre stata una caratteristica tipica degli oligofrenici) ai Vigili del Fuoco che sono dovuti inutilmente intervenire nel bosco e nel giardino della Villa in cerca dell'incendio annunciato, perdendo forse tempo prezioso che avrebbe potuto essere utilizzato meglio in qualche altra parte della città.

Abbiamo ricevuto comunque molte adesioni, tanti abbonamenti a L'Ateo, una gran richiesta d'informazioni sulle

nostre idee e su tutta la nostra attività. L'organizzazione, curata dai fiorentini, è stata soddisfacente; ed oltre all'aiuto di Luciano Franceschetti e Giorgio Villella del nostro CC – che molto hanno contribuito alla riuscita della presentazione illustrando ampiamente i nostri fini, le nostre ragioni e tutte le nostre battaglie – sono da ringraziare per la loro disponibilità Valerio Nascimbeni di Verona, Stefano Genocchio di Treviso, Gianna Innocenti dell'Università di Firenze e Gianni Isola, fiorentino, ma docente di Storia del Giornalismo e della Comunicazione Sociale all'Università di Padova, che ha più volte preso la parola nel corso della manifestazione, illustrando con chiarezza e competenza la situazione italiana anche alla luce di esperienze e tradizioni dimenticate, ma pur sempre vive nella nostra cultura laica e razionalista. Abbiamo ricevuto anche la gradita visita della Radiotelevisione Italiana che, grazie all'ampia visione multiculturale di Stefano Marcelli, ha curato un'intervista a Giorgio Villella ed un breve servizio

andati in onda sul TG3 la settimana successiva.

Il Circolo fiorentino, dopo questa presentazione, sembra quindi essersi rafforzato e, prossimamente, inizierà la sua regolare attività anche nell'ambito toscano, dove sembra che l'interesse per una visione divergente dai canoni clericale-vaticani e delle religioni in genere, sia molto più vasto di quanto a prima vista possa apparire. Il nostro Circolo sta per acquisire, qui a Firenze, anche una sede stabile ed ufficiale e noi tutti ci auguriamo che il nostro esempio sia seguito anche nelle altre regioni italiane, dove sicuramente non mancheranno gli atei e gli agnostici, ma più che altro cittadini liberi, laici e razionali, che hanno l'abitudine di ragionare con il proprio cervello e non quello di delegare ad altri la funzione di "pensare" che, fino a prova contraria e secondo anche quanto c'insegna la biologia, sembra proprio che sia una caratteristica umana.

Baldo Conti, Firenze

LETTERE

Numerose e varie, sia nell'approvazione sia nel dissenso, sono le lettere che i lettori inviano costantemente alla redazione de L'Ateo; ma bisogna pur dire che poche risultano destinate o idonee alla pubblicazione, vuoi riguardo ai contenuti (non sempre "politicamente corretti") vuoi per le forme anche materiali (manoscritti quasi illeggibili) e/o sintatticamente instabili. Poiché la redazione non vorrebbe operare sostanziali interventi "cosmetici" sui testi, invitiamo gli autori ad intensificare, se possibile, la loro collaborazione, cercando però di migliorarne la qualità: scrivendo cioè a macchina o computer (meglio se in dischetto o attachment), precisando eventuali riferimenti, dichiarando se si desidera che siano pubblicati i dati personali e dicendo, in buona sostanza, se il messaggio vuol essere uno sfogo personale o una proposta per il pubblico. Se vogliamo potenziare questa rubrica de L'Ateo, con-

verrete che non si tratta di formalità, ma di efficacia e pluralità nella dialettica delle idee.

✉ **Lottare per l'eutanasia**

Condividendo l'interesse per la causa dell'eutanasia, mi sono iscritto all'Associazione Exit-Italia che, dicono i dirigenti di Torino, farà partire in tempi brevi l'auspicata proposta di legge per il riconoscimento dell'eutanasia. Certamente, per poter sperare in un positivo epilogo, bisognerà lottare affinché la sudditanza dello Stato Italiano nei confronti del Vaticano si affievolisca un po', almeno su questo punto.

Responsabili del mondo cattolico hanno recentemente dichiarato che il dolore ha una funzione di redenzione. Ma no, il dolore non redime proprio niente e nessuno; e soprattutto non è una realtà da lasciar imperversare incontrastata,

anche se appartiene di necessità al decorso naturale di certe patologie. Quelli dell'eutanasia e della ritualità della morte sono temi che, se risolti – adattandoli finalmente ad un'etica moderna di ispirazione laica – toglierebbero alla gerarchia cattolica gran parte dei privilegi e degli introiti legati alle ritualità durante le infinite sofferenze prima, e, dopo, al monopolio quasi totale di gestione della morte. Purtroppo, in Italia più che altrove, abbiamo questa palla al piede, dalla quale dovremmo presto liberarci. Su temi come aborto, bioetica, eutanasia, dispersione delle ceneri e affini, subiamo ancora la disumana pressione dell'ipocrisia confessionale, come nei casi evidenti dell'aborto volontario ieri e dell'eutanasia oggi.

Il nodo cruciale dal quale bisogna partire, secondo me, per argomentare più opportunamente la nostra proposta di legge, è che l'eutanasia, come l'aborto,

LETTERE

esiste già e si pratica ogni giorno, in ogni ospedale e in ogni clinica del mondo, indipendentemente dalle leggi vigenti. Questo è il punto dal quale bisogna iniziare per superare i troppi interessi – specialmente ecclesiastici – che circondano il mondo della sofferenza, della morte e della sepoltura. Quindi sappiamo che la battaglia sarà dura, ma noi abbiamo una grande fiducia, la fiducia che sta nella nostra dignità di laici, nel progredire, nel sollecitare i cambiamenti, nel proporre la cultura della libertà dove la *nostra morale* non ha nulla da invidiare alle varie morali religiose, avendo come unico fine il perfezionamento delle relazioni tra individui.

Sono quindi fiero di poter dare il mio contributo per una causa, *l'eutanasia*, che sostiene con ragionevolezza il concetto che la vita appartiene al singolo, il quale ne può decidere personalmente anche l'eventuale soppressione per liberarsi da inutili sofferenze: desiderare la dolce morte per liberarsi, come dice Norberto Bobbio, da "quell'infortunio inesorabile che è l'addio alla vita".

L'eutanasia è un diritto – naturale – non ancora recepito da gran parte dei legislatori, ancora convinti, spesso per pregiudizio religioso o (peggio) per ipocrita convenienza, che il diritto sia figlio della legge e non la legge figlia del diritto.

In una società pluralista *l'etica laica* si deve muovere in una prospettiva non confessionale lasciando il più ampio spazio all'autonomia del valore morale del soggetto, in definitiva riconoscere finalmente che la vita appartiene a chi la vive. Ha scritto recentemente Paolo Flores D'Arcais: "In nome di quale fanatismo ideologico si può pretendere che la vita non appartenga a chi la vive e prolungarla oltre la volontà del singolo? Come ne possono decidere altri poteri?".

Mentre nutro fiducia in un sollecito riconoscimento giuridico del *Testamento Biologico* proposto da Exit-Italia, mi auguro che anche l'Unione italiana degli atei e degli agnostici abbracci questa causa, ponendo questo ideale tra i suoi prossimi obiettivi.

Mario Patuzzo, mario36@iol.it

Pubblicando questa lettera di M. Patuzzo, già coordinatore UAAR per Verona, ci associamo volentieri al suo auspicio, anticipando che la scelta per questa battaglia sarà certamente tra le opzioni del prossimo congresso.

✉ **Uno Stato vassallo**

Caro direttore,

ho apprezzato molto il vostro fattivo impegno per far sì che chi lo desidera possa ottenere la cancellazione del proprio nome dalla lista dei battezzati. Poco importa che tale impegno sia stato frustrato dalle cavillose argomentazioni con cui il Garante per la Privacy ha respinto la richiesta di cancellazione. La sentenza sfavorevole – diciamocelo francamente – non è stata una sorpresa, visto che la Chiesa continua purtroppo a condizionare a dismisura il nostro Paese, esercitando direttamente, o per vie traverse, intollerabili pressioni sull'intera classe politica. Lo dimostra l'ecclatante esempio del finanziamento pubblico alle scuole religiose, in palese violazione d'una ben precisa ed inequivocabile legge della nostra Costituzione.

Se la Repubblica italiana, Stato formalmente laico e sovrano, non fosse in realtà una colonia della Città del Vaticano, il poter togliersi di dosso un marchio impressoci senza la nostra volontà sarebbe un diritto talmente indiscutibile da risultare persino ovvio, come lo è in Francia e in Germania.

Riccardo Baschetti, Guriri (Brasile)

✉ **Prima ed estrema unzione**

Gentile redazione,

ho letto su *La Stampa* del 1° ottobre l'incisivo articolo con cui il prof. Franceschetti ha efficacemente replicato, punto per punto, alle inconsistenti e speciose motivazioni con cui il Garante per la protezione dei dati personali gli ha negato il diritto di essere cancellato dal registro dei battezzati. Ad assicurargli quel diritto sarebbe dovuto bastare il semplice fatto che il sacramento iniziatico non fu una sua scelta, ma gli fu imposto da altri.

Tra i commenti apparsi sui giornali a questo proposito, ho trovato particolarmente risibile e peregrino quello del laico Lucio Colletti, il quale "si definisce un libero pensatore" (*Il Giorno*, 28 settembre). Il filosofo, come sogliono chiamarlo i giornali, afferma che è giusto non permettere la cancellazione del battesimo perché è un atto compiuto "in nome del neonato" dai suoi genitori, per cui non si può pretendere di "estendere il proprio imperio su atti compiuti da altri". A maggior ragione, aggiungo io, non si dovrebbe pretendere di estendere l'imperio genitoriale mediante un atto decretato in nome d'un inconsapevole neonato. Concedere a quest'ultimo – divenuto adulto – la possibilità di azzerare l'odiosa imposizione parentale, a parziale riparazione di un tale sopruso, è il minimo che uno Stato di diritto dovrebbe consentire.

Elisabetta Sawina, Dobbiaco (Bolzano)

GLI ATEI

*Nella festa di San Pietro
prendi un fiaschetto,
riempilo d'acqua a metà,
spaccaci dentro un uovo,
portalo in campagna e lascialo là.*

*Alla mattina, quando canta il merlo
e passano i primi
braccianti, corri a vederlo.
Non toccarlo.*

*Se lo scuoti, lo rovini.
Nella notte il tuorlo s'è posato
in basso a forma di barca, e la chiara
galleggia su di lui come una vela.*

*A guardarlo ti trema il cuore.
È la prova che San Pietro
faceva il pescatore.*

*Certo ci vuole un po' di fantasia,
ché non sono figure rigorose.
Resta comunque l'ipocrisia
degli atei, che non credono a 'ste cose.*

Ferdinando Camon

Da *Dal silenzio delle campagne. Tori, mucche, diavoli, contadini, drogati, mercanti di donne e serial-killer; scene e raccontini in versi*, ed. Garzanti, Milano 1998, pp. 40, L. 15.000.

UAAR

UAAR Casella Postale n. 989
35100 Padova
tel / fax 049.8717086
e-mail info@uaar.it
web www.uaar.it

SEGRETARIO

Giorgio Villella
tel 049.8756956
fax 049.8762305
e-mail uaarpd@tin.it

CIRCOLI E NUCLEI

FIRENZE

tel (segr.) / fax 055.711156
e-mail balcont@tin.it

MILANO

tel 02.2367763
e-mail bjianoli@tin.it

PADOVA

tel 049.8276208 fax 049.8762305
e-mail maxalber@tin.it

TRENTO

tel / fax 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

TREVISO

tel 0422.56378
e-mail maruff@iol.it

VERONA

tel 045.566279
e-mail nascimbeni@tin.it

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Versando per ogni anno solare
una quota di almeno L. 20.000.
I soci ricevono gratuitamente
il periodico **L'ATEO**
e le altre pubblicazioni dell'UAAR

COME ABBONARSI A L'ATEO

Versando per ogni anno solare
una quota di L. 10.000
I versamenti si effettuano sul
c/c postale n.15906357,
intestato a
ASSOCIAZIONE UAAR
oppure con assegno bancario
o vaglia postale intestati a
UAAR - C.P. n. 989 - 35100 Padova

L'UAAR

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

- promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;
- sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;
- riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo *razionalisti*, riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmii, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

Il nostro obiettivo strategico è quello di ottenere l'eliminazione di ogni intrusione dello Stato in materia di scelte filosofiche personali. In questo modo si rispetta il carattere individuale e privato della scelta e si evitano interferenze e discriminazioni. In generale, l'UAAR rivendica pari diritti per tutte le concezioni del mondo. Al diritto di libertà di religione va dunque sostituito quello di **uguali diritti per tutte le concezioni del mondo, quindi anche per quelle non religiose.**

Di conseguenza, l'UAAR combatte contro tutte le discriminazioni di cui sono fatti oggetto i cittadini atei e agnostici, e le loro associazioni. Ove permangano prerogative concesse a qualche confessione (citazione nella Costituzione, intesa con lo Stato, insegnamento nella scuola, esposizione del simbolo, contributi regionali, toponomastica locale, e simili), tali prerogative sono rivendicate anche dall'UAAR, proprio per non accettare discriminazioni nei confronti delle concezioni del mondo di carattere non religioso.